ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 143
Telefoni
dal n. 46-943 al n. 46-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 16-17 Giugno 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 46-059 - 65-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Esteri: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1550.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Contro un convoglio nemico sulle coste algerine

Un piroscafo da 15 mila tonnellate colato a picco da un aerosilurante

23 aerei abbattuti in Sicilia

BOLLETTINO N. 1117

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Lungo le coste dell'Algeria un convoglio nemico veniva attaccato da nostri aerosiluranti, che colavano a picco un piroscafo da 15 mila tonnellate e ne danneggiavano gravemente un secondo da 5 mila.

Formazioni germaniche hanno successivamente agito in prossimità di Pantelleria contro mezzi da sbarco avversari, affondandone alcuni e colpendone altri.

Località dei dintorni di Palermo e delle provincie di Trapani e Agrigento sono state ieri obiettivo di azioni aeree di bombardamento e mitragliamento, che causavano qualche perdita tra la popolazione civile e lasciavano danni di limitata entità.

Risultano complessivamente abbattuti nel cielo della Sicilia 23 apparecchi, tra i quali numerosi plurimotori: cinque dalla caccia italiana, sette da quella germanica e undici dalle artiglierie della difesa.

Nelle azioni di siluramento citate dal Bollettino odierno si sono particolarmente distinti i seguenti piloti:

Tenente Bertuzzi Ivorio, da Rimini, e sergente Coppola Giuseppe, da Trentola (Napoli), che hanno affondato il piroscafo da 15 mila tonnellate. Sottotenente Girardi Alessandro, da Volpago (Treviso), e sergente maggiore Rumpianesi Giuseppe, da Bologna, i quali hanno colpito il mercantile da 5 mila tonnellate.

In missione di guerra nel Mediterraneo

Su una unità della nostra Marina in missione di guerra nel Mediterraneo: si scruta attentamente l'orizzonte in attesa del nemico (Foto Luce)

IL NUOVO ORDINE IN ASIA

Tojo annuncia la concessione dell'indipendenza alle Filippine

La prosecuzione della guerra fino alla vittoria a fianco dell'Asse

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Tokio, mercoledì sera.

(E. G.) - La data odierna è destinata a restare fra le più importanti nella storia dell'Asia Orientale e di tutto il mondo che gravita attorno al Pacifico.

Alla seduta inaugurale della Dieta nipponica il Primo Ministro Tojo ha infatti solennemente annunciato che entro il corrente anno 1943 il Giappone realizzerà quello che è il grande sogno delle popolazioni delle Isole Filippine, concedendo loro l'assoluta indipendenza.

Una tradizione

L'atto — che ha un notevole valore politico, potendo assumersi come indice dei propositi di Tokio nel suo piano di ricostruzione nell'Asia Orientale — non era atteso, neppure negli ambienti meglio informati, cosicchè l'annuncio ha rivestito carattere di sensazionale sorpresa.

Per meglio intesi converrà esporre — sia pure in breve riassunto, quali fossero la posizione giuridica attuale e quella passata delle Filippine. Le isole, un tempo spagnole (chiamate appunto Filippine dagli scopritori in onore di un Re Filippo II di Spagna) erano poi passate, in seguito alla guerra ispano-americana, in possesso degli Stati Uniti.

In virtù dell'opera colonizzatrice di carattere latino svolta dagli spagnoli, le popolazioni locali non tardavano a dar prova di essere giunte ad una vasta di civilizzazione ben superiore di quello raggiunto dagli altri popoli del Pacifico. Forti di una salda tradizione cattolica, i Filippini si facevano ben presto notare per le loro istituzioni culturali, religiose, commerciali.

Giunte a questo punto le cose gli stessi Stati Uniti dovevano comprendere la impossibilità di tenere quel lontano paese in regime coloniale e nel 1935 accettavano le proposte per un futuro riconoscimento della indipendenza delle Isole stesse.

Veniva allora stabilito un regime di transizione della durata di dieci anni — e cioè fino al 1946 — entro il quale successive riforme dovevano preparare il passaggio da un regime all'altro.

La determinazione statunitense non fu per altro presa senza che intervenissero difficoltà.

Questioni economiche

A crearle furono in special modo i magnati della finanza, i quali, al disopra di ogni diritto procedente da ragioni ideali, consideravano i propri interessi e temevano che le Filippine, qualora fossero riuscite a svincolarsi dal servaggio politico, non avrebbero tardato ad emanciparsi altrimenti anche in campo economico, volgendosi piuttosto verso il Giappone. Le cifre in gioco registravano nel 1939-1940 importazioni dagli S. U. per 215 milioni di pesos ed esportazioni per 169 milioni. Al secondo posto stava — ben staccato — il Giappone con rispettivamente 13 e 15 milioni.

Si dovette venire ad un compromesso, accettando i Filippini una specie di protettorato economico nord-americano da mantenere fino al 1960.

Intanto si stabiliva la costituzione con una Assemblea Nazionale di 98 membri, eletti per 3 anni ed un Presidente eletto per sei anni.

A questo punto le Filippine furono sorprese dalla guerra e gli americani, pur avendovi portato il flagello con tutte le sue conseguenze, non riuscirono a difenderne il territorio.

All'atto della occupazione nipponica la propaganda anglo-americana non tardò di levare alti strilli, pronosticando neri giorni per i Filippini, caduti in dominio del giapponesi. L'atto oggi annunciato da Tojo — con il quale si anticipa di due anni la concessione di indipendenza — è la più secca e precisa risposta a quella propaganda.

Un piano dettagliato

La sessione della Dieta è stata inaugurata alla presenza del Tenno e del Gabinetto al completo. Davanti all'assemblea plenaria della Camera, Tojo ha fatto rilevare la solidarietà esistente negli ambienti interessati alla prosperità della più Grande Asia ed ha posto in rilievo il fatto che tutte le regioni ed i Paesi a tal fine uniti, come la Cina, il Manciukuò, la Birmania, le Filippine, Giava, Celebes, apportano la loro cooperazione più completa per condurre a buon fine la guerra. Ha rilevato nel contempo l'importante ruolo che viene avolto nella guerra dalle regioni meridionali che, ricche di risorse, possono badare al sostentamento della popolazione ivi residente.

Tojo ha dichiarato: « La nostra posizione strategica che ci assicurerà la vittoria nella guerra per la più grande Asia, si trova ad essere sempre più consolidata con le abbondanti risorse delle differenti regioni ».

Parlando dei tentativi nemici per contrattaccare il Giappone, Tojo ha detto: « Le nostre forze non solo stanno infliggendo duri colpi al nemico, ma stanno sviluppando nuovi metodi per abbatterlo definitivamente. Le forze imperiali stanno attualmente svolgendo operazioni di vasta portata in Cina, nelle regioni della frontiera indo-birmana e nel Pacifico, in seguito alle quali il nemico deve subire i più duri e gravi colpi ». Parlando della situazione nei confronti degli anglo-americani, Tojo ha detto: « La nostra Nazione combatterà fino alla fine e vincerà questa guerra con la sua volontà, con la sua perseveranza, unendo tutte le sue forze fino al giorno in cui il nemico sarà definitivamente piegato ».

Riferendosi alla questione indiana il Primo Ministro ha affermato: «Il Giappone è fermamente risoluto a ricorrere a tutti i mezzi possibili per aiutare l'India a sottrarsi alla influenza anglo-sassone ed a conquistare l'indipendenza ».

Parlando dei rapporti con le Potenze dell'Asse Tojo ha fatto rilevare la mutua assistenza ed aiuto esistenti dichiarando: « Io credo fermamente nel successo della Germania, dell'Italia e dei loro alleati data la loro posizione inattaccabile e le direttive inflessibili che non potranno mancare di assicurare la vittoria. Il Giappone si impegna a combattere a fianco della Germania, dell'Italia e dei loro alleati per la comune vittoria ».

ULTIMA ORA

I BOMBARDAMENTI

Si riprende lo sgombero di vecchi e bambini da Londra

Stoccolma, mercoledì sera.

A Londra è ricominciato lo sgombero dei vecchi inabili e dei bambini, per i pericoli dei bombardamenti. Da varie notti nella Capitale londinese gli allarmi aerei e le incursioni della Luftwaffe si susseguono con maggiore intensità e frequenza. (R. Stefani)

Allarme aereo a Sofia

Sofia, mercoledì sera.

L'allarme aereo è stato dato a Sofia nella notte su mercoledì, per due volte, ma non vi è stato attacco contro la città. Il primo allarme è durato 50 minuti, dal momento che le sirene avevano fischiato poco prima della mezzanotte. Il secondo allarme è stato dato poco dopo l'una del mattino ed è durato circa un'ora. I pompieri hanno circolato nelle vie e si sono uditi alcuni colpi delle artiglierie contraeree. Nessun aeroplano è però stato visto sorvolare la città stessa.

Cinque aeroplani inglesi abbattuti nella Manica

Berlino, mercoledì sera.

Unità veloci della marina da guerra germanica hanno abbattuto, nel canale della Manica, 3 velivoli nemici che facevano parte di una formazione aerea britannica dalla quale erano stati attaccate.

La sconfitta di Morrison nel Partito laburista

Stoccolma, mercoledì sera.

Secondo notizie giunte da Londra, il Ministro dell'Interno, Herbert Morrison, non ha volontariamente lasciato il Comitato esecutivo del partito laburista, come una prima informazione aveva fatto credere, ma ha dovuto ritirarsi in seguito alla sconfitta subita nella votazione alla carica di tesoriere che ha visto la nomina di Arthur Greenwood. La carica di tesoriere del partito laburista aveva sempre avuto in passato, una grande importanza per le direttive generali del partito. Morrison, con questa sconfitta, viene ad essere completamente escluso dal direttorio dopo lunghi anni di appartenenza ad esso come uno dei membri più influenti. (R. Stefani).

Giorno per giorno

Dopo Pantelleria

Nuove azioni offensive sono state condotte nel Mediterraneo dalle forze aeree dell'Asse contro la flotta mercantile e da guerra nemiche, con buoni risultati. Dal canto suo l'avversario si è limitato ad incursioni aeree contro l'Italia insulare e meridionale, perdendo 23 apparecchi in bombardamenti che il bollettino odierno, uno a registrare con scrupolosa obiettività gli eventi di quest'ingrossato capitolo della guerra, qualifica non gravi di conseguenze. Se l'assalto contro Pantelleria doveva essere, secondo la stampa britannica, l'inizio dell'offensiva contro l'Europa, si può giudicare che non debba trattarsi di una offensiva a ritmo eccessivamente travolgente. A giudicare dalla impostazione dei giornali di oltre Manica c'era da aspettarsi un incalzare ben più serrato di eventi.

Ma ventiquattro ore, però, anche la frenesia dell'invasione si sta placando gradatamente nel campo avversario. I nemici, che avevano contato di risparmiarsi uno sbarco affidandosi alla guerra aerea, oggi cominciano a pensare di risparmiarsi anche la guerra aerea, affidandosi alle parole. Si è diffusa un'attesa piena di fiducia sull'efficacia dell'appello rivolto da Roosevelt, alla radio, al popolo italiano. La eloquenza rooseveltiana, che non volle a persuadere i minatori scioperanti a riprendere il lavoro, dovrebbe avere la virtù di indurci a deporre le armi, e a consegnarci al nemico. E si che la deliberazione recente del Direttorio del Partito dovrebbe avere fatto comprendere anche ai deficienti congeniti quali'è il clima che si sta determinando in Italia in questa grave ora della vita nazionale!

Silenzio rivelatore

Roosevelt, del resto, non sembra aver fatto ricorso ad argomenti troppo seducenti per dar forza alla sua perorazione. Egli ha promesso all'Italia quello che ha promesso alla Francia, vale a dire il libero esercizio del diritto di scegliersi domani un governo, purchè non sia né fascista né nazista. Un diritto all'autogoverno, insomma, un pochino limitato, circondato da cautele, e soggetto a controllo. L'Italia ridotta al rango del Panama o, peggio, di Portorico. Per il resto, cosa non si parla di restituire alla Francia le colonie del Nordafrica ritolte, così non si esce dal generico circa la sorte delle terre italiane d'oltremare occupate dal nemico. La cosa è sembrata eccessivamente parsimoniosa ad una certa lega di fuorusciti italiani viventi negli S. U., e capeggiata da notissime figure dell'antifascismo nostrano. Questa lega ha chiesto al Presidente Roosevelt di dire chiaro e tondo al popolo italiano che cosa esso può aspettarsi in concreto da una pace anglo-americana. Roosevelt naturalmente, non ha risposto. E non può dirsi che un tal silenzio manchi di eloquenza.

amma

Le spese militari americane in sensibile aumento

Tre milioni di dollari al giorno in più che nel mese di aprile

Amsterdam, mercoledì sera.

Viene comunicato da Washington al Servizio britannico d'informazioni, che le spese militari degli Stati Uniti ammontavano per il mese di maggio a due miliardi ottocentotrentasei milioni di dollari, ciò che significa un aumento di più di 3 milioni di dollari per giorno in confronto alle spese effettuate nel mese di aprile.

Il vorace egoismo anglo-americano

Piani di predominio mondiale che turbano i paesi neutrali

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, mercoledì sera.

(M.) - Si è un po' stupiti a Londra nel constatare che, dopo la presa di Pantelleria e di Lampedusa, l'unico segno della preannunciata « grande offensiva » degli alleati sia costituito dagli attacchi aerei contro la Sicilia.

La propaganda ufficiale aveva convinto tutti dell'imminenza di grandi azioni contemporanee contro parecchie regioni europee.

Si cercano e si danno, perciò, varie spiegazioni a questo contrasto fra l'attesa e la realtà.

Il vero motivo

Come si vede, nè a Londra nè a Washington si è completamente dileguata l'illusione di poter vincere la guerra a buon mercato, o, per lo meno, si vuol aspettare fino all'ultimo momento, prima di abbandonare definitivamente ogni speranza.

Ma la vera causa del ritardo constatato nella esecuzione dei piani degli alleati va ricercata nella esitazione a lanciarsi in una impresa rischiosissima, da cui non sarebbe possibile tornare indietro senza subire un disastro. L'esame della situazione suscita negli osservatori neutrali l'impressione che gli anglo-americani preferiscano, per il momento, limitarsi all'attuazione di un programma minimo, consistente nell'attacco contro qualche isola, nell'attesa che possa essere chiarita la situazione politica nei confronti della Russia e accaparrata la sua cooperazione militare.

Inoltre gli alleati sono preoccupati del mistero che avvolge le intenzioni del nemico e la sua probabile reazione nella eventualità dell'assalto contro la fortezza europea. Tra l'altro, la potenzialità dell'aeronautica dell'Asse è una grande incognita che gli anglo-sassoni vorrebbero chiarire.

L'aria traccotante della loro propaganda è destinata a mascherare i timori e i dubbi dinanzi ai quali si trovano i capi militari. Anche il tentativo di intimidire i neutrali per indurli a unirsi alla causa anglo-sassone non ha avuto finora effetti incoraggianti. Si hanno indizi da più parti di una reazione negativa. I circoli politici inglesi constatano che anche negli altri paesi neutrali, come nella Svezia e nella Svizzera, l'entusiasmo per la causa delle « nazioni unite » si è molto raffreddato. La stampa di questi paesi non ha mancato di notare negli ultimi tempi che gli anglo-sassoni hanno apertamente manifestato il loro disprezzo per il concetto di neutralità e per i diritti dei piccoli Stati e che considerano come cosa naturale che nel dopo guerra i neutrali non debbano avere gli stessi diritti dei belligeranti.

E' stato rivelato che attribuzione dei tonnellaggi e la fornitura dei viveri dovrebbero dipendere dal beneplacito degli anglo-americani, i quali si ripromettono di dare la preferenza a coloro che hanno combattuto dalla loro parte. Questo nuovo mezzo di pressione, anzichè produrre l'effetto desiderato sui neutrali, ha prodotto un senso di ribellione e di disgusto.

Per il predominio finanziario

Anche i progetti monetari e finanziari si limitano a prendere in considerazione gli interessi delle « nazioni unite » e prevedono per i neutrali una specie di quarantena, prima che possano godere dei vantaggi internazionali stabiliti per le « nazioni unite ». Gli anglo-sassoni arrivano a dichiarare che la Svezia, la Svizzera, la Spagna, il Portogallo e la Turchia nel dopoguerra dovrebbero subire le conseguenze dell'annullamento di qualsiasi contratto commerciale concluso in periodo di guerra con i paesi dell'Asse, anche se nelle forme perfettamente legali.

L'economista Paul Einzig sostiene sul «Financial News» che i pagamenti fatti dalla Germania alle banche neutrali saranno considerati come eseguiti mediante oro francese, belga o polacco. In conseguenza, quest'oro dovrà essere restituito da chi l'ha incassato al proprietario legittimo, e ciò senza il minimo indennizzo. Poichè, a sua volta, il cosidetto proprietario legittimo è debitore verso gli anglosassoni per l'aiuto che questi gli hanno fornito in periodo di guerra, l'oro dovrebbe affluire tutto nei forzieri inglesi e americani.

Così i finanzieri di Londra e di Washington si propongono di schiacciare e depredare i paesi neutrali. Lo scrittore assicura che gli alleati « hanno a loro disposizione una serie di mezzi per obbligare tutti gli Stati a restituire l'oro rubato ». I giornali neutrali notano che queste dichiarazioni corrispondono evidentemente alla tendenza della politica ufficiale britannica e che avrebbe torto chi non volesse prenderle sul serio.

La stampa inglese mitiga il tono

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) - Di fronte all'ansia provocata nell'opinione pubblica inglese dai ripetuti annunzi di imminenti... colossali operazioni militari contro il continente per iniziativa anglosassone, la propaganda ed i giornali delle ultime ventiquattro ore hanno mitigato il tono e si ritorna a parlare della... difficoltà dell'impresa. Evidentemente molte speranze poste sulla depressione psicologica nel campo nemico sono cadute.

Laconiche notizie dai campi di battaglia. Lungo tutto il fronte russo si nota un risveglio di attività, non limitate all'azione aerea. Ma si tratta sempre di ricognizioni armate che mirano soprattutto a scoprire le posizioni del nemico. Gli inglesi hanno ripreso da alcuni giorni i bombardamenti sulla Germania occidentale, ma le proporzioni dei loro attacchi sono sensibilmente minori che non nello scorso maggio. Una conseguenza delle gravi perdite subite.

Mentre gli inglesi attendono, sinora invano, le notizie di sbarchi sul continente europeo, devono accontentarsi stamane dell'annunzio che dopo Churchill anche il Re, accompagnato da due Ministri, è partito nell'Africa del Nord.

La "marescialla,, Ciang Kai Cek rinnova in Canadà le richieste di soccorsi

Amsterdam, mercoledì sera.

Il servizio britannico d'informazioni annunzia che la signora Ciang Kai Cek ha dichiarato, in un discorso tenuto davanti al Parlamento canadese, che il pericolo mondiale per la Cina di Ciang King e le Nazioni unite non è affatto passato. La signora Ciang Kai Cek ha designato come « indispensabilmente necessario » che la Cina di Ciang King «tenga rinforzi « poichè soltanto allora le truppe di Ciang King potranno riuscire a combinare qualcosa ».

L'oratrice ha detto in seguito che non è possibile esigere dalle truppe di Ciang King una volontà di resistenza superiore alle possibilità umane.

PILOTA ROMENO

Il volto energico del pilota di un aereo da ricognizione romeno operante sul fronte orientale

Panzane del nemico

sulla situazione in Dodecanneso ospitate da giornali neutrali

Rodi, mercoledì sera.

Un giornale di un paese neutrale ha pubblicato una serie di grossolane panzane sulla situazione politica ed economica delle isole italiane dell'Egeo. L'autore dell'articolo, tale Riza Candir, evidentemente prezzolato dal nemico, ha scritto nientemeno che gli italiani del Dodecanneso temono la rivolta della popolazione affamata; che un terzo della popolazione è stato trasferito in Grecia e concentrato nelle regioni dell'interno; che nell'isola di Stampalia era scoppiata una rivolta; che nel Dodecanneso erano sbarcate truppe tedesche, delle quali i sintomi di rivolta e che, infine, « quando gli abitanti delle altre isole dodecannesine ebbero notizia della rivolta avvenuta a Stampalia vari combattimenti ebbero luogo fra gli italiani e le popolazioni di esse con molti feriti e feriti. Tra i morti si troverebbe il governatore di Rodi ».

Queste panzane riprodotte per esteso dal *Messaggero* di Rodi hanno suscitato viva ilarità tra tutti gli abitanti dei possedimenti.

L'attacco al Continente

Apprensioni a Londra per la difficoltà dell'impresa

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

X X X, mercoledì sera.

« Molte fantasie sono state scritte nei riguardi di Pantelleria: l'isola non ha, infatti, importanza militare di per sè stessa ed il suo valore dipendeva dalla posizione geografica; tuttavia, nessuno pensa che gli obiettivi maggiori e le potentissime difese contro cui dovranno infrangersi gli alleati, cadranno così facilmente come la suddetta isola ».

Le due ripulse

Così ha stampato il *Times*, evidentemente nell'intento sia di frenare lo smodato entusiasmo di coloro che considerano Pantelleria, da quando si trova in mani nemiche, una « pietra miliare » sul cammino dell'invasione dell'Europa, sia per sfatare l'errore - nel quale si è particolarmente caduti negli Stati Uniti - secondo il quale con l'uso della sola arma aerea è possibile rendere all'impotenza, pezzo per pezzo, tutta la struttura difensiva del continente europeo.

L'errore statunitense non è forse, involontario; probabilmente è, invece, intenzionale. La stampa d'oltre Atlantico ha cercato, dall'episodio di Pantelleria, l'occasione per valorizzare, nei confronti della Gran Bretagna, la potenza risolutiva dell'arma aerea ed, in sostanza, il contributo bellico degli Stati Uniti, al quali è dovuto principalmente il rafforzamento dell'efficienza aerea nemica.

Il *Daily Herald* fa osservare che rimane da raggiungere « un ben più formidabile obiettivo » e che sarà bene ricordare che la « guarnigione di Pantelleria ha per due volte risposto negativamente ad un invito di resa, malgrado la terribile potenza dei bombardamenti aeronavali. Questa volta si sono potute concentrare forze enormi su una zona ristretta ed isolata ed il risultato non poteva essere dubbio ».

Oltre che una zona ristretta ed isolata, Pantelleria è una zona sitibonda. Il confronto del *Daily Sketch* tra la difesa di Malta e la caduta di Pantelleria, distrugge l'assunto che i bombardamenti aerei possano determinare, senza il concorso di altri elementi, la resa di una determinata zona. Ora è indiscutibile che laddove manca l'acqua dolce, manca all'uomo il primo essenzialissimo elemento di vita.

I teorici di una vittoria grazie alla sola aviazione hanno un trionfo, più che effimero, totalmente fallace. Gli stessi esperti militari londinesi avevano preveduto che l'occupazione di Pantelleria avrebbe potuto verificarsi soltanto mediante un riuscito impiego di una divisione, per lo meno, di truppe scelte da sbarco ed a condizione che tale divisione non avesse subito eccessive perdite.

Le cose sono andate diversamente, perchè l'isola, più che soccombere alle migliaia e migliaia di tonnellate di esplosivo lanciate dal mare o dall'aria, è stata vinta dalla sete. Senza quest'ultima, non v'è motivo di dubitare che la resistenza durata un mese avesse potuto prolungarsi. Il collaboratore militare dell'*Observer* si discosta meno da una esatta interpretazione dell'episodio bellico, facendo notare che « senza un blocco completo delle due isole, da parte delle forze marittime alleate, il bombardamento non avrebbe portato a risultati così rapidi ». Pertanto, il suddetto articolista arriva all'ovvia conclusione che « nè per quanto concerne le grandi isole del Mediterraneo, nè per quanto si riferisce al Continente, potrebbe essere adottata con le stesso effetto, la tattica che ha condotto alla capitolazione di Pantelleria ».

Vana speranza

Fuori del campo nemico, ove non vi sono fumi di ubriacature che oscurino la visione del panorama bellico generale, si valuta alla sua giusta importanza la posizione conquistata e sviluppata dalle Potenze dell'Asse nel Continente europeo. Questo continente costituisce uno spazio compatto, fortemente vigilato e presidiato in ogni punto delle sue frontiere.

Se fingono certe dimenticanze, i nostri nemici, non dobbiamo noi invitarli. Essi dimenticano, tra l'altro, che hanno perduto in Europa tutte le loro posizioni di difesa. Le loro conquiste africane, che noi deploriamo, non alterano l'aspetto complessivo della situazione e non mutano le proporzioni strategiche della guerra.

L'Europa non è assediata: essa ha, nel suo territorio, di che vivere e quanto occorre per combattere senza limitazione di tempo; non dimenticando che il suo potenziale aumenta man mano che si perfeziona la organizzazione dei territori in possesso dell'Asse. Di tale organizzazione non siamo che all'inizio.

F. Dal Fadulo

Lotta di avanguardie sul fronte est

Gruppi di esplorazione sovietici ricacciati dalle difese germaniche

Riuscite puntate nelle linee del nemico

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, mercoledì sera.

In questi giorni pare vada gradatamente facendosi più vivace l'attività di combattimento nei vari settori del Fronte Orientale. Le informazioni diramate da fonte militare segnalano una maggiore insistenza scontri locali, duelli aerei, combattimenti navali. Soprattutto, però, si segnala a dare notizia di una intensa attività di pattuglie esploranti, oltre che di aerei da ricognizione, il che indica come da ambo le parti non si sia ancora terminato di raccogliere tutte le informazioni necessarie su quelle che possano essere eventualmente le intenzioni dell'avversario.

Inutili tentativi

Facendosi questa osservazione, naturalmente nei circoli militari berlinesi non si vuole dire che il Comando tedesco sia tuttora all'oscuro dei preparativi del nemico. Si ha, al contrario, motivo di ritenere che le informazioni possedute dall'Oberkommando circa i preparativi sovietici, siano molto più chiare di quello che lo stesso avversario può supporre. Invece si sa, per dichiarazioni di prigionieri e sulla base di altre informazioni pervenute, che il Comando bolscevico ha ultimamente perduto la conoscenza esatta dello svolgimento della linea del fronte tedesco.

Il Comando germanico ha fatto compiere in queste ultime settimane molti movimenti alle sue truppe schierate nei vari settori, e, tra l'altro, ha fatto svolgere speciali manovre tattiche in certi settori, cosicchè si possano vedere delle zone dove la difesa pare affidata esclusivamente a qualche avamposto, e addirittura a pattuglie volanti di granatieri. Il nemico, ammaestrato da precedenti esperienze, diffida di questa improvvisa soluzioni di continuità verificatesi nella linea del fronte, teme che esse celino trappole mortali e quindi va guardingo prima di avventurarvisi. Perciò, mentre intensifica la ricognizione anche lontana, sia verso che terrestre, si accanisce con Reggimenti e Battaglioni e squadriglie aeree contro questo o quel settore, trattando di truppe a quel raggruppamento di posizioni strategiche, assai probabilmente per vedere se in tal modo gli riesce di far suscitare delle manovre che potrebbero fornirgli indicazioni più esatte sugli obiettivi dell'Oberkommando per la difesa della linea principale del fronte.

E' ovvio che tali tentativi finiscono sempre per fallire miseramente, in quanto tutto è stato predisposto per fronteggiarli senza svelare quei certi movimenti desiderati dal nemico.

Così i giornali stamattina danno notizia di diversi tentativi di attraversamento di fiumi compiuti da piccoli gruppi arditi bolscevichi che avevano evidentemente l'incarico di raccogliere precise informazioni sulla sistemazione delle principali posizioni difensive tedesche.

Tentativi del genere si sono effettuati tra l'altro con la partecipazione di gruppi di due o tre canotti carichi di soldati sul Wolchov, sul Donez, a nord-est di Stavinsk, sul Mius e nella regione lagunare del Kuban.

Ovunque il nemico è andato a cozzare nella resistenza degli avamposti germanici, che hanno colato a picco diversi di quei canotti ed annientato le forze sovietiche che erano riuscite a metter piede sulle rive occupate dai tedeschi.

L'attacco ad Achtari

I giornali berlinesi sottolineano anche stamane la brillante riuscita dell'attacco condotto da forze navali leggere germaniche contro il porto sovietico di Achtari, sulle coste orientali del Mare d'Azov, da tale porto sono continuamente in partenza flottiglie cariche di truppe avviate a tenture degli sbarchi nella zona di Temrjuk ed in quella lagunare del Kuban. Per questo la Luftwaffe aveva già compiuto efficaci bombardamenti di questo porto e delle attrezzature militari della città. L'azione effettuata dalle forze navali tedesche, nonostante il tenace di reazione di unità della Marina da guerra sovietica ed il violento fuoco delle batterie costiere, ha portato alla distruzione di numerose attrezzature portuali, di batterie d'artiglieria e di magazzini di rifornimento di materiali vari. Nessuna unità tedesca ha avuto perdite od ha subito danni.

Raffaello Romano

L'Inghilterra del Sud bombardata la notte scorsa

Gli impianti di Leningrado martellati dall'artiglieria tedesca

Berlino, mercoledì sera.

Secondo quanto apprende l'Agenzia *D. N. B.*, apparecchi celeri tedeschi da combattimento hanno nuovamente attaccato i gruppi di navi nemiche alla fonda nel porto di Pantelleria, affondando due grossi battelli da sbarco, danneggiando un cacciatorpediniere e diversi battelli da sbarco e causando devastazioni nel porto e negli impianti dei moli.

Dei sette trasporti che il 15 giugno erano stati annunciati come danneggiati, da constatazioni definitive risulta che tre per complessive 9000 tonnellate sono stati affondati presso Pantelleria. L'aviazione tedesca ha abbattuto il 15 giugno nella zona del Mediterraneo dieci aeroplani nemici. Un apparecchio tedesco non ha più fatto ritorno alla sua base.

Nella notte sul 16 giugno — sempre secondo quanto apprende l'agenzia *D. N. B.* — apparecchi celeri da combattimento tedeschi hanno bombardato obiettivi militari e bellici dell'Inghilterra sud-orientale.

Apparecchi nemici hanno sorvolato in numero ridotto il territorio settentrionale del Reich. Bombe sganciate isolatamente hanno causato solamente danni senza importanza.

L'Agenzia *D. N. B.* apprende inoltre che l'artiglieria dell'Esercito tedesco ha bombardato con successo nel settore di Schlüsselburg, il 15 giugno, trasporti ed impianti ferroviari ed a Leningrado serbatoi di petrolio e la centrale elettrica.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

L'omaggio del nuovo Prefetto ai Sacrari dei Caduti

Stamane il nuovo Prefetto Ecc. Dino Borri, appena preso possesso della sua alta carica, si è recato a rendere omaggio ai gloriosi Caduti al Sacrario della Gran Madre di Dio.

Il Capo della Provincia, che era accompagnato dal Podestà e dal dottor Raffaele Zavattaro, nuovo capo Gabinetto della Prefettura, è sceso nell'Ossario dove ha deposto una corona, sostando in reverente omaggio.

L'Ecc. Dino Borri si è quindi recato a Casa Littoria.

Ero qui ad attenderlo, all'ingresso, il Federale Franco Ferretti, attorniato dai due Direttori e dai suoi più diretti collaboratori. Erano presenti i due vice Federali, la Fiduciaria dei Fasci femminili con le due vice Fiduciarie e con tutte le gerarchie.

Il Prefetto si portava nel Sacrario dei Caduti fascisti fermandosi davanti alla gran Croce alcuni minuti in raccoglimento e deponendo una corona di alloro.

Il Prefetto si recava quindi nell'ufficio di Francesco Ferretti intrattenendosi con le gerarchie presenti.

Le visite di stamane del nuovo rappresentante del Governo si sono concluse con quella da lui compiuta al Palazzo arcivescovile dove è stato ricevuto dal Cardinale Arcivescovo con il quale si è intrattenuto a colloquio.

L'Ecc. Borri e il Federale al Sacrario di Casa Littoria

Prenotazione per luglio dei generi razionati

La Sezione provinciale dell'alimentazione ci comunica:

Per il prossimo mese di luglio le prenotazioni dovranno essere iniziate entro il 25 corr. I consumatori dovranno presentare per l'acquisto del pane e dei generi da minestra quanto le relative cedole di prenotazione della nuova carta annonaria quadrimestre luglio-ottobre. Gli esercenti consegneranno per ciascun genere richiesto debitamente e per dopo e volere di carta, la cedola di prenotazione per cui non esiste il carico fisso, accompagnate dalle relative distinte entro il 25 corr. all'Ufficio controllo esercenti (via Mario Gioda 42).

Prenotazione biscotti e galletta pane

La Sezione provinciale per la alimentazione comunica:

Le prenotazioni per i bambini da zero fino a tre anni e ammalati inoltri di certificato medico e cenno stampigliatura della propria tessera da parte del competente Ufficio annonario, dovranno effettuarsi dal 17 al 22 giugno 1943-XXI conformemente come per gli altri generi inscritti.

I dettaglianti del Comune di Torino dovranno versare le cedole di prenotazione entro il 24 giugno XXI all'Ufficio controllo esercizi pubblici, via Mario Gioda 42. I dettaglianti della provincia di Torino dovranno versare le cedole di prenotazione ai propri Uffici annonari entro il 25 giugno XXI. I singoli uffici annonari dei comuni dovranno far pervenire alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione i modelli 9 non oltre il 28 giugno 1943-XXI.

Nuovi prezzi degli ortaggi

Aglio secco al Kg. L. 7,70; agli (bianco e rosso) 4,20; asparagi precoci 6,50; barbabietole sotto 2,60; barbabietole crude ortive 1,35; bieta da erbuce in foglie 2,70; bieta da erbuce in cespugli 2,10; broccoli di rapa 2,80; biete da costa 1,60; carciofi cad. 1,20; carote senza foglie precoci 2,80; cavolfiori senza torso e a foglie mezze 2,60; cavoli broccoli senza torsolo 2,10; cavoli cappucci 2,10; cavoli rape 2,10; cavoli verze e cruci 2,10; cetrioli da industria lunghi fino a 5 cm. 4,90; id. id. da 5 a 7 cm. 4,40; id. id. da 7 a 12 cm. 2,90; id. id. superiori ai 12 cm. 2,30; id. precoci 2,70; cicoria catalogna 2,80; cipolle precocissime a foglie mezze 2,30; cipolline per uso industriale 2,80; prezzemolo 3,80; id. senza radici 4,50; rosmarino 4,50; salvia 4,50; fagioli da sgranare precocissimi 4,60; fagiolini con filo precoci 4,60; id. senza filo precoci 5; fave 3,30; finocchi 2; insalate di qualunque qualità 3,10.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	16	16
MILANO	90	30	38
ROMA	82	44	—

Il **SOLE** sorge domani giovedì 17 giugno (168-197) alle ore 5,41; tramonta alle 21,15. La **LUNA** spunta alle 20,25; tramonta alle 5,04.

ANNIVERSARI DEL 17. — La Liguria fonna l'plebiscito al justo Tripartito (1941). Patata annuncia che la Francia cessa di combattere (1940).

L'OROSCOPO DEL 17. — Nel corso della mattinata il cielo favorirà le sole attività femminili e negli altri campi i contrasti e i malintesi saranno facili. Nel pomeriggio le stacle e il coraggio possono assicurare il successo ma il pessimismo e lo scoraggiamento potranno rovesciare i nostri progetti.

MARIO SEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione i formaggi e le patate.

I SANTI DEL 17. — S. Ismaele, S. Raniero, santi Nicostro e Marziano martiri.

FUNZIONI DEL 17. — Consiste: orario della nevena: ore 8 - 10 - 12 e 20,45. — S. Massimo: ore 7 novena titolare — Misericordia: novena a S. Giovanni Battista. — S. Tomaso: 6 messe in onore del S. C. di Maria. — S. Teresa del B. Gesù: 9 Messa per i soldati.

FIERE DEL 17. — Cossano Belbo, Serravalle Langhe, Villafalletto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 corr.:

Aviso Giacomo, dott. in scienze commerciali, **Zaramella Lydia**, **Gazzani Lysippo**, barbiere, **Pianta Angela**, infermiera

Bosetta Maria, impiegata, **Scaglione Giuseppina**

Cannone Luigi, fonditore, **Negro Maria**, stiratrice.

Campo Nino, professore in disegno, **D'Amico Augusta**, professoressa in disegno.

Cavaliere Domenico, impiegato, **Zucotti Maria**.

Carrera Giuseppe, carpentiere, **Fortin Anna**, domestica.

Cauda Antonio, meccanico, **Virgilio Maria**.

Cavagno Alessandro, lattoniere, **Cozzini Anna**, operaia.

Crario Mario, impiegato, **Olivieri Paola**, modista.

Florio Patrizio, operaio, **Cal Maria**, operaia.

Fossatore Carlo, meccanico, **Gilardi Ernesta**, operaia.

Ricardi Giuseppa, ragioniere, **Mongagatta Isabella**.

Sapone Ettore, fattorino, **Perino Anastia**, operaia.

Scarzola Cesare, tipografo, **Panzi Maria**, tipografa.

Sgorbini Marcello, operaio, **Chiarle Maria**.

Ungaretti Paola, promotrice, **Papi Eva**.

Malimpenna Laura, fabbro meccanico, **Bellini Ilisa**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.:

Bertoglio Carla, Guglielmetto Franco, Pastoni Laura, Studeri Germana, Vergini Vittorio, Boter Mario, Donato Carla, Castino Enrico, Gallo Luigina, Armagni Armando, Turati Franco.

IL CARDINALE FRA GLI OPERAI

La visita a due fabbriche

Stamane, alle 6,30, ricevuto dai dirigenti, l'Eminenza il Cardinale si è recato nello stabilimento della «Westinghouse» ove, alla presenza di tutte le maestranze, riunite in un grande salone, ha celebrato la S. Messa. Numerosi fedeli si sono accostati alla SS. Comunione. Subito dopo il Presule si è recato nella fabbrica «Invicta», ove gli impiegati ed operai assistevano alla Messa, celebrata dal parroco di S. Teresa del Bambino Gesù, teol. Garavini, L'Eminentissima ha rivolto ai presenti brevi toccanti parole e ha poi visitato lo stabilimento.

Nell'anniversario del Monte Nero

Una Messa di suffragio per i Caduti

Stamane nella chiesa della SS. Annunziata, in via Po, ha avuto luogo una semplice ma austera funzione per l'anniversario della conquista di Monte Nero, antica gloria degli Alpini. A cura del Reggimento Alpini, il parroco teologo Francesco Bottino, ex-cappellano e sergente dei Bafi, Susa ha celebrato la Messa. Era presente una rappresentanza col labaro. Il teologo Bottino ha poi ricordato i fasti delle «Fiamme Verdi» ed ha commemorato i gloriosi Caduti.

Rapporto di Rabecchi ai capi gruppo

Il premio di presenza

le vertenze sindacali e i nuovi contratti esaminati e discussi nella riunione

Il Segretario dell'Unione fascista lavoratori industria, camerata Rabecchi, ha tenuto il rapporto settimanale ai capi gruppo per l'esame dei problemi che maggiormente interessano, in questo particolare momento, i lavoratori e conseguentemente la produzione bellica che deve essere potenziata al massimo, allo scopo di fornire ai camerati combattenti armi formidabili per rituzzare la tracotanza di un nemico bestiale. Nel corso della riunione sono stati trattati ampiamente altri problemi connessi all'attuale situazione, ed il Segretario dell'Unione ha impartito chiare e precise direttive per un ulteriore potenziamento dell'azione sindacale da svolgere in ogni settore. Azione che deve essere tempestiva per essere veramente efficace e duratura.

Trattando l'argomento delle vertenze è stato ribadito il concetto che questa, conformemente alle disposizioni impartite dal Ministro delle Corporazioni, siano portate con sollecitudine ad una equa risoluzione, evitando tutti quegli intralci costituiti dalle oziose questioni di principio che spostano la controversia dalla sua trattazione pratica; mentre le parti devono spiegare tutta la loro buona volontà.

Nel settore contrattuale occorre esaminare la situazione con spirito di comprensione delle reali necessità cui devono far fronte i lavoratori e lo loro famiglie in conseguenza dello stato di guerra, procedendo inoltre sollecitamente a fornire di contratto le categorie ancora sprovviste.

Oggetto di particolare e acuta disamina è stato l'argomento vertente sul premio di presenza, specie in riferimento alla assenza che si viene a creare per i lavoratori cui è stato concesso regolare permesso e per quelli che giungono in ritardo sul posto di lavoro.

Le quotidiane busse

— Alla Mollinetta si è recata a farsi medicare alcune ferite al viso, Olga Berretto di Giovanni Battista, abitante in via Cigna, ferite riportate in seguito ad una caduta, avvenuta, conclusione, in pagliato, avuto con un suo consenente abitante in via Ormea.

— Antonio Carofini fu Luigi, di 27 anni, ha un... terribile padrone di casa il quale, recatosi ieri nella sua abitazione, dopo un rumoroso diverbio, l'ha picchiato con pugni e calci, il Carofini si è poi recato alla Mutualità per farsi medicare alcune contusioni guaribili in 8 giorni. Quelle della Berretto guariranno in una settimana.

La curiosa vendetta di uno... sfrattato

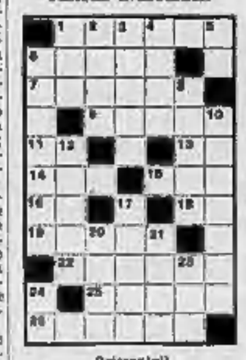
La signora Carlotta Tumburini si è recata al Commissariato Mirafiori per denunciare un suo inquilino, tale Carlo Raul Chion. Una settimana fa quest'ultimo si era presentato alla Tumburini e le aveva chiesta in affitto una camera ammobiliata, e dopo il più tranquillo e misantropo uomo che vi possiate immaginare», le aveva detto, per cui il contratto era stato stipulato. I soldi di qua, la camera di là ed il nuovo inquilino fu sistemato. Tre giorni e tre notti trascorsero tranquille ma Carlo Chion non era troppo misantropo per cui, il giorno dopo, il tempestivo sequilo e Adalgisa i miei soldi ed io ne ne vado», concluse l'uomo. Il cui fu fatto. Ma quando mai la sicura. Tumburini entrò nella camera, per rimetterla in ordine, quale fu la sua sorpresa constatando che 4 o 5 mila lire di biancheria era sparita. Gli agenti ricercano l'ingrato che, silenziosamente, non ha lasciato il suo nuovo recapito.

Un piede schiacciato

Ieri sera è stata ricoverata alle Molinette la ragazza Maria Bellando di Giuseppe, di 12 anni, abitante in via Orfo Rotaldo 31. Essa, come prima, attraversando via Carlo Alberto era rimasta investita da un carro e, caduta per terra, aveva avuto schiacciato il piede sinistro. I sanitari le hanno prodigato le cure del caso e studiata guaribile in 16 giorni.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Rumore confuso di voci
6) Città in provincia di Caserta; nel 1860 Garibaldi vi si incontrò con Vittorio Emanuele II
7) Liquido oleoginoso
9) Nacra che a Malta è un peso
11) Metropoli del settentrione
13) In mezzo ai fiori
14) Donna, caratteristica spagnuola
15) Ferro agrezzo
16) Fine di secolo
18) Iniziali della Ristori, attrice tragica
19) Celebre Santuario in provincia di Vercelli
21) Quello d'amore, è opera di Donizetti
24) Adagiati
26) Il signore di Bergerac

Verticali

1) Boli... come il sovrano della Tunisia
2) Velivoli russi
3) N° più che raro
4) Ridente cittadina della Riviera di Levante
5) Allarmerai
6) In musica, rapida ripetizione di nota
8) Il golfo più meridionale del Mar Baltico
10) Retribuzioni professionali
12) Caro cantante
17) Fa il serpente... che muore
20) Celebre N°1 col poeta
23) Due zar dei Bulgari
25) Celebre uomo di Stato giapponese dell'800
24) Iniziali del Maresciallo Cadorna

SOLUZIONI DEI GIOCHI PUBBLICATI IERI

I nodi:
1) Velletta - 2) Biagini
3) Celinda - 4) Tragani
5) Assenni - 6) Frangia

Cambio di genere
Toro - Tona
Fria

Gli estri notturni canterini di Pietro e Vincenzo

Non c'era molto pubblico a udirli. Perchè la notte era fonda e tutt'attorno taceva. Soltanto il campanile di una chiesa di corso Giulio Cesare batteva le ore. Due colpi squillanti come per preannunciare l'approssimarsi dell'alba. Vincenzo Marcon fu Andrea e Pietro Diana fu Gioachino, non erano invece cullati da dolci sonni, perchè correggendosi a vicenda, in mezzo alla strada. Canta tu che canto io, schiamazzavano più che cantare delle chiare note vocali. Non conoscevano la voga ma brani d'opera assassinati maledettamente. Ed intanto, nella casa, ove già qualcuno malmenava con la finestra spalancata, lo schiamazzo produceva i suoi effetti, interrompendo bruscamente i sogni. Fortunatamente le pattuglie del Commissariato di P. S. di Borgo Dora, era al suo secondo «turno». I rumori erano uditi e poco dopo i due tenori sfiatati, ubriachi fradici erano rinchiusi in guardina ove bolliori svanivano ai una grande stanchezza. Il che faceva sul duro tavolato. Il «concerto» si poteva considerare finito.

La riapertura di un Cinema

Il Cinema «Colosseo» in seguito ai bombardamenti e ai gravi danni subiti, dovette chiudere le sue porte al pubblico. Per l'interessamento cortese delle Autorità e del Genio Civile, il Ministero dei Lavori Pubblici ne autorizzò il pronto ripristino. Con sollecitudine senza pari l'Ingegnere Capo del Genio Civile, comm. Rossi Aldo, l'Ingegnere Mastromarino e il geometra principale, cav. Chiarini, stesero la perizia, e in base ad essa la Ditta Pomponio & Merlino iniziò i lavori, che sono stati condotti a termine con celerità e bravura. Le porte del Colosseo riaperte al pubblico domani, giovedì 17, alle ore 14,30.

Per offesa al pudore

Il Commissariato di P. S. di Nizza ha dovuto occuparsi in questi giorni di un «caso» veramente doloroso. L'impiegato Giovanni Spubbia fu Pietro, abitante in via Ormea, era stato denunciato per offesa al pudore in luogo pubblico. Gli Agenti Bravi e scrupolosi sono stati le indagini ed arrestato la sua colpevolezza lo Spubbia è stato ieri tratto in arresto.

Un morto e due feriti in disgrazie a Genova

Genova, mercoledì sera.

Una mortale disgrazia è avvenuta sotto la galleria che unisce la stazione Brignole con quella di Principe. Alcuni operai, e tra questi tale Gerolamo Dessì di anni 36, erano intenti a lavori di ampliamento, quando a un dato momento trasalirono un treno merci. Gli operai si portavano subito verso il lato sinistro del binario, mentre il Donati invece si portava verso destra e non si accorgeva di un altro treno che stava sopraggiungendo dal quale veniva investito ed ucciso all'istante.

Nella contesenda galleria-rifugio sita nella zona più Lido è avvenuta una grave disgrazia. I minatori Giovanni Olivati di anni 61 e Giuseppe Fanin di anni 18 mentre erano intenti al loro lavoro venivano investiti da un blocco di terriccio. All'ospedale il sanitario riscontrava al primo la frattura del femore sinistro ed una vasta ferita alla fronte; al secondo sicile ferite alla regione parietale ed occipitale.

ECONOMIA NUOVA

Sommario del n. 15-16:

Noi; Irredentismo africano - W. Cesarini Sforza: Corporativismo e pianificazione - *G. Battista:* Stato e individuo nella Corporazione - *V. Manzei:* Libertà e giustizia sociale delle Nazioni - *O. D'Altona:* Il privato ideale - *V. Vigorelli:* Piani economici - *a.d.m.:* Ritorno ai principii - *S. Vandone:* Diffusione delle cognizioni - *G. Roletto:* Trieste e il suo avvenire - *L. Saporito:* Problemi sociali della Turchia - *M. G.:* Problemi della sicurezza sociale - Notiziario - Rubriche.

Il giornale è in vendita in tutte le principali edicole, e presso l'Amministrazione in Roma, via Veneto 10. (2462

ULCERA APPENDICITE COLITE STITICHEZZA ecc. Cura a base vegetale Metodo F. Bolla (Medico) Unici, Malattie Stomaco Intestino Via S. Tommaso 24, Torino, tel. 53-836. Visite (9-12) 15-17. A. P. 6389-9-5-50

VIGLIANI ACQUISTA PORTATERIE SERVIZI NOTTAMI 8-Via Lagrange-8

GISSI Via Po 2 acquista e vende **LIBRI**

POLETTI Ammin. CASE Via M. Gioda, 4

Una Stilografica? CHIEDETE Punto Rosso

„TENACINA„ Colla bianca in pasta per ufficio L'unica colla realmente inalterabile - Massima adesività. Soc. An. FIVAT - Torino Via Castiglione 8 - Tel. 50-249

Seguendo la Cronaca

ENCICLOPEDIA ITALIANA Treccani

Vi informiamo che da oggi sono disponibili le prenotazioni alla prima Rateazione della Enciclopedia Italiana.

L'opera è posta in vendita in solida legatura cartonata, con impressioni e lavorazioni sul piano e sul dorso, al prezzo di L. 19.000 (diciottomila) impianta generale sull'entrata compresa.

LIBRERIA de "LA STAMPA,,
Via Viotti 8 - TORINO

« CASA DEL MOBILE »
F.sco PARIGI - via Consolata 5
Sempre arredamenti completi (per alcuni) ai migliori prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Michelotti: 21 Duchessa Tabarino
ROMANO: ore 16 e 21 Riviera.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Lucioli speciali (Wieck, Tosi). Doc. civilegrinaggio. 21,30
AMBROSIO: «Ci scappa un ma...» (Carla del Poggio). Ult. 21,50.
CORSO: Ballo con l'Imperatore (Marika Rökk). Luce 21,30; F. 21,45
Augusta: I Treccani della Settima D. Accendiamo un fiammifero 21,45
BALBO: «Lo strano signor Bolduc» (Jules Berry e D. Parola)
IDEAL: «Cardenia (sanguinaria» e Compagnia Riviste Viviana Duri
STATUTO: Nicolella segreta, Pierre Renoir, E. Duchesne, M. Perrey
Nazionale: «Il grand'uomo mio marito»
DORIA: «Il birichino di papà».
TORINO: «Il treno speciale».
ALFIERI: «La maschera e il volto»
COLOSSEO: Domani riapertura alle 14,30: «Maschera ufficiale di nuvoso. Valli, Nichet, Galli, Gandusio
C. ALBERTO: Ragazza indiavolata
IMPERIALE: «Bufera d'amore».
Agua: Un travolo il mio amore» ver.
EXCELSIOR: «I pagliacci» - Valli
PALERMO: «Incontri di notte».
Olimpia: «Mater dolorosa». Lotti
Romano: Vivi col tuo amore» Ver.
Savoia: La città d'oro (sept. 19)
REX: «Cercasi patrona...». Presle, Fogesco, Berry, Raimu. Ult. 21,40

Oggi all'AMBROSIO C'E' SEMPRE UN MA...

che potrebbe benissimo recare, come sottotitolo: «*Uno dei tanti modi per trovare marito*».

C'E' SEMPRE UN MA...

è infatti un gruppo di vicende prematrimoniali, che culminano madri e figlie in un intreccio esilarante di situazioni delicate e di capovolgimenti di sentimenti e di posizioni. L'azione di

C'E' SEMPRE UN MA...

si svolge in prevalenza in una società di sfaccendate e di sfaccendati, messi in luce senza eccessivi riguardi. Gli interpreti

Carla DEL POGGIO
Adriana BENETTI - Rubi d'ALMA
A. Tieri, E. Frondi, Joie Morino

recano un brioso contributo all'azione, che si snoda in ambienti pur *generis*, con un corteggio di azzimati fannulloni e di frivole signorine bene. La satira è spesso pesante, le posizioni non gradite ed il pubblico si diverte da matti.

Distributrice la *Rex Film*.

TORINO: Treno crociato
Rosanna Brazzi, Maria Mercader.

NAZIONALE: due ore d'ilarità
con «Un grand'uomo, mio marito»

INVIATI SPECIALI oggi al VITTORIA

Molte volte la realtà è così intensamente proiettata al di là di ogni immaginazione, da avvilirsi e superare il romanzo; e veramente degna di romanzo può dirsi la vita dei corrispondenti di guerra, perpetui soldati che piantano in mezzo de tenda ovunque il bagliore di un conflitto comprata l'esperienza di pericolo sciolto di sangue. Questi narratori del mondo, questi illustratori delle più corruscche vicende, questi reporters di fronti ovunque si trovino, questi narratori del più lontani luoghi e delle più strane genti, non avevano mai avuto qualcuno che parlasse, una volta tanto, di loro.

Rapsòdi delle gesta altrui

Destinati ad essere i rapsodi delle gesta altrui, passarono sotto silenzio le loro, degne ugualmente di menzione e di encomi, lasciando ignorate, e compiendole così naturalmente; per un inopprimibile senso di dovere, sorrisi, sofferti, alimentati da un focoso spirito di bandiera, da una vorace fame di avventura. Ed ora, questo loro poema esiste. Ed è raccontato con il mezzo più moderno, più popolare, quello più atto ad offrire un quadro vero e veristico della loro vita di fronte.

Epopea di narratori

Il cinema è stato il narratore dell'epopea di questi divulgatori dell'eroismo altrui, e profondo, in duemila metri di pellicola, una storia avvincente delle loro peripezie, dei loro entusiasmi, delle loro gioie, delle loro amarezze. Film dedicato ai giornalisti, è stato ideato, scritto, realizzato da giornalisti, sulla falsariga di memorie di guerra che martellavano nel cervello di ciascuno di essi.

Asvero Gravelli combattente e giornalista

ha concepito il soggetto: *Fraiano, Cangiotti, Marcellini, Elli, Grevelli*, tutti giornalisti e combattenti, hanno elaborato la sceneggiatura; ed uno di essi, Fraiano, ha diretto la regia, assistito da *Romolo Marcellini*. Da ciò può facilmente desumersi con quale e quanta amorosa cernita sia stato realizzato il lavoro, che spazia in un clima ardente ed attuale, in una atmosfera che si libra tra la guerra in corso e la guerra di Spagna.

Due guerre legate da un unico filo di passione

Le due guerre così conseguenti e legate per noi da un unico filo di passione, si confondono e si contemplano; e dietro il volto del primo nemico, è già percepibile il secondo. Quanto agli attori

DOROTEA WIECK

l'finlmentecapitale interprete di «Ragazze in uniforme» dona qui una nuova dimostrazione della sua sensibilità artistica. Olvito Tosi è entrato pienamente nella personalità del giornalista Marini, facendone una creazione di perfetta umanità. *Bernardi, D'Amelio, Doro* e *Gramdjaquel* sono gli altri attori principali, che incarnano ciascuno con diverso carattere: i primi, tre diversi tipi di giornalisti; l'ultimo, una cupa figura di commissario del popolo.

Inoltri speciali, film di produzione *Cif-Littorio*, è presentato dall'*Ente*, oggi al *Vittoria*.

DORIA: Armando Falconi
nel «Birichino di papà»
DORIA: Carlo Campanini
nel «Birichino di papà»
DORIA: Dina Galli
nel «Birichino di papà»

Dal 7 al 21 giugno vengono emesse due serie di

BUONI del TESORO QUINQUENNALI 5 % a PREMI

di L. 5 miliardi ciascuna

Interessi e premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre interessi 5 % dal 15 giugno fino al giorno del versamento; per le sottoscrizioni eseguite dal 7 al 14 giugno vengono invece corrisposti ai sottoscrittori gli interessi 5 % dal giorno del versamento fino a tutto il 14 giugno detto.

Le sottoscrizioni vengono eseguite solo in contanti, ma vengono accettate come contanti le cedole ammesse in sottoscrizione.

PREMI: ciascuna serie di L. 5 miliardi di Buoni concorre annualmente a n. 10 premi per un ammontare complessivo di L. 10.000.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti o Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Banca d'Italia — Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Istituto Centrale delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Popolare di Milano — Banco Santo Spirito — Credito Varesino — Credito Commerciale, Milano — Banca Belinzaghi, Milano — Banca Cattolica del Veneto, Vicenza — Banca di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Agricola Mantovana — Banca Toscana — Banca Provinciale Lombarda, Bergamo — Credito Romagnolo, Bologna — Banca S. Paolo, Brescia — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali Trieste — Compagnia di Assicurazione di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà, Trieste — La Fondiaria, Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio del Regno, Roma;

Banco Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Banca Lombarda di DD. & CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banco di Legnano — Banca Unione, Milano — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Friuli — Banca Gaudenzio Sella & C., Biella — Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca A. Grasso e Figlio, Torino — Banca Mobiliare Piemontese — Banca del Sud — Banca Piccolo Credito Savonese — Banca Cesare Ponti, Milano — Banca Privata Finanziaria, Milano — Banca Milanese al Credito — Banca Industriale Gallaratese — Banca Alto Milanese — Banca di Calabria — Banca Popolare, Lugo — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Imola — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare, Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Pesarese;

Tutte le altre Banche, Banchieri, e Banche Popolari, nonchè tutti gli Agenti di Cambio rappresentati nella firma dell'atto consortile dagli Istituti e dalla Compagnia Finanziaria sopra menzionati.

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 14

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

— A Nervi? — domandò Gigi, e si abbuiò.

— Ho telefonato in tuo nome alla Direzione generale di Sanità; mi hanno risposto che a Genova l'epidemia difterica fa strage peggio che a Roma. Ho pensato di ricoverarci a Macerata.

Suggiunse guardando Cecilia con una implorazione in cui fremeva il rimprovero:

— Così io porterai finalmente alla Madonna di Loreto il diadema che le avevi promesso. Vuoi aspettare che la bambina si ammali un'altra volta...?

Gigi vide impallidire Cecilia, e capì: pensò affannato:

«Basta una parola per riaprire tutte le ferite. Perdonare sì; ma dimenticare...! Attraverso tanti anni, sì... la pace, forse anche la serenità; ma il sole mai più!

Si vinse e disse:

— Se l'hai promesso... portalo.

Cecilia gli volse lo sguardo umido di riconoscenza e di affanno; domandò:

— E tu potrai venire con noi... a Macerata?

— A Macerata sì; ma non subito. Vi raggiungerò tra qualche giorno.

Scendendo dal treno alla stazione di Macerata, Gigi non vide Cecilia nè la mamma, c'era lo zio Manfredi; e fuori aspettava con la carrozza sor Vincé e salutò con la sua contentura cordialità che ora pareva velata di tristezza. Allora Gigi si accorse che anche lo zio Manfredi pareva più del solito pensieroso; salendo in carrozza gli domandò con un principio d'inquietudine:

— Tutti bene alla Salvanella?

— Non ci siamo andati perchè c'era qualche caso di difterite a Colcerreto. Vero che ce n'è anche a Macerata; ma qui almeno c'è un medico eccellente, Cesare Antinori, e quanto occorre per curare un malatino. E abbiamo fatto bene.

Gigi impallidì; sussurrò ansiosamente:

— La bambina è malata?

— Non in modo da impensierire.

— Di difterite?

— In tempi di epidemia la più semplice angina è sospetta... Antinori spera ... che non sia.

Gigi ebbe la sensazione che il viale gli girasse intorno; confusamente pensava: «Se Laura muore per noi tutto è finito». Le ginocchia gli si piegavano scivolando giù dalla carrozza dinanzi al palazzetto di via Crescimbeni; salì le scale; su, lo aspettava la mamma e gli si gettò sul petto con gli occhi rossi di pianto; Cecilia non piangeva, ma era terrea in volto ed egli le vide nello sguardo la disperazione. Nel suo lettino Laura Pia giaceva con le spallucce e la testolina sorretta da un cumulo di guanciali; sentendo avvicinarsi il babbo aprì gli occhi, e fece l'atto di tendergli le braccia; nell'impeto della sua spasimante tenerezza egli la baciò a lungo, angosciato dalla pietà, dalla paura che la difterite soffocasse la bambina, dall'affanno di non poterla soccorrere.

In quella buia pena guizzò il balenio di un'idea:

«Se Laura muore e Cecilia può credere che io accetti la sua morte come una liberazione dalla sua tortura d'uomo, io perdo anche lei».

Ma allontanò da sè questo pensiero che gli pareva egoistico, per abbandonarsi alla sua angoscia paterna.

Inconsciamente gli tornavano alle labbra le parole dimenticate delle sue orazioni di fanciullo, e si mescolavano ai cupi pensieri e ai terrori:

«Sarasti troppo crudele...».

E quasi atterrito dal sospetto della bestemmia, si correggeva:

«Sei troppo misericordioso, Signore, non devi permettere una simile crudeltà».

Si fece portare libri di patologia, riviste mediche. Lesse per gran parte della notte; non si coricò, non dormì; aspettò ansiosamente il ritorno del medico, gli chiese e non perfino suggerirgli consigli; il medico gli rispose cercando d'infondere coraggio a lui e alle donne che si sentivano morire con la loro creatura.

— Ma sperate veramente, dottore?

— Più che speranza: fiducia.

— Ma il pericolo delle membrane è veramente grave?

Aveva letto che le membrane della difterite possono moltiplicarsi nella gola tumefatta fino al punto di provocare la soffocazione.

— E' il pericolo più grave: bisogna vigilare — rispose evasivamente il medico. Soggiunse rivolto alla bimba:

— Apri la boccuccia, cocca.

La piccina girò dolorosamente il viso per sfuggire al tormento; ma il babbo pregò:

— Apri la boccuccia, tesoro! Ancora di più. — E Laura obbedì.

Il dottore con sapiente delicatezza le ripulì la gola con un batuffolo di bambagia avvolto ad uno stecco; poi sospirò:

— Bisognerebbe inventare una macchinetta pneumatica che aspirasse le membrane a mano a mano che si formano.

Passò quel giorno; scese la notte; Cecilia, Gigi, Anna Pia spiarono attenti, ma un po' discosti per non rubarle l'aria, il visino emaciato dalla bimba che sedeva sul letto sostenuta dal cumulo dei guanciali su cui un poco alla rovescia la testolina stanca; di tratto in tratto pareva assopirsi con un lieve respiro rantoloso, e subito si destava con un sussulto e agranava gli occhi atterriti sentendosi soffocare.

Solo verso l'una dopo mezzanotte Gigi a malincuore cedette alle preghiere della sua mamma, e si coricò vestito sul letto vicino al lettuccio di Laura, col patto che Cecilia e Anna Pia si sarebbero a loro volta coricate verso mattina, quando egli si fosse destato.

Così coricato egli tendeva l'orecchio per cogliere ogni biascicio e il soffio del respiro ora sibilante ora rantoloso della malattina; e pensieri affannosi gli facevano nella mente un gorgo sempre più cupo e confuso: vi affondò, dormì per qualche ora così profondamente che non lo destò nemmeno la visita del dottore. Ma quando si destò, si rammaricò di aver dormito così a lungo e che non l'avesse svegliato.

Volle in compenso che la mamma e Cecilia riposassero la loro processata: Anna Pia andò nella sua camera, e Cecilia si gettò sul letto ancora tepido del calore di Gigi.

Gigi sedette tra lei e il lettuccio di Laura. Proteso verso il visino straziato della bimba, sentiva il suo respiro faticoso farsi più calle e insieme più aspro; ma Laura non gemeva; colla testolina appena ripiegata all'indietro pareva dormire, e il colore degli occhi traspariva sotto le palpebre livide.

Lui pregava: «Signore Iddio, non permettere una simile crudeltà».

D'un tratto la bimba agranò gli occhi e spalancò la boccuccia con un rantolo, cercando disperatamente l'aria; d'impeto egli le applicò la bocca sulla bocca, aspirò violentemente: gli balzò fino in gola un viluppo di membrane e di grumi: lo rigettò con uno sforzo di vomito.

Cecilia si buttò dal letto atterrita implorando:

— Lavati subito, per carità!

Lui guardava la bimba che respirava liberata, pensando in una divina esaltazione di spirito:

«Se Dio ti salva, ora sì, figlia mia, ti avrò dato anche la vita».

FINE

Questo romanzo di Virgilio Brocchi, che inizia che si pregia, uscirà tra qualche settimana in un grosso unico volume della collezione «Romanzi e Novelle», con il titolo complessivo: «I tesori del giallo e amore».

LA FATALE VITA DELL'ULTIMA ZARINA

Dopo una notte di tempesta

Nicky la portò in carrozza e la baciò

II

La granduchessa Elisabetta Fedorovna, che i familiari chiamavano Ella si avvicinò alla slitta della sua gioia: una mastra sfarzosa come la vetrina di un gioielliere, e dopo averci pensato un momento, scelse un diadema di diamanti e smeraldi che s'intonava col suo visto ricamato d'argento, di un colore indefinibile, tra l'azzurro e il verde, come le acque marine, e che faceva da aureola al suo viso di celestiale bellezza. Quel viso, dai lineamenti straordinariamente fini e puri, dagli occhi azzurri, dalla carnagione inconfondibile, che diffondeva sulle sue gote il rosso dei fiori di pesco, non era velato dal minimo artificio: la granduchessa non usava né cipria né rossetto. l'arte di truccarsi era allora ignota a tutte le dame, e più che mai alla principessa della corte russa. Ma Elisabetta non ne aveva bisogno. la natura era stata incredibilmente generosa con lei. le aveva dato tutto, l'alta statura, la snellezza e la perfezione delle forme, la grazia del passo e dei gesti, la luminosità del viso. Dietro di lei, mentre si guardava allo specchio, le cameriere, creature oscure e comuni, certo pensavano: — Come può, una creatura così bella e così fortunata, non aver l'aria trionfante e non sorridere neppure mentre si guarda?...

Ma Elisabetta non sorrideva, si fece anzi più grave, volgendo il viso, mentre sua sorella Alice entrava, già pensata anche lei per il ballo di corte, in abito rosa.

— Sbrigati, c'è tempo.

Le cameriere, congedate con un gesto, se ne andarono, e Alice seduta, un po' rigida, in quell'anno, 1888, ella era una fresca diciassettenne, sottile come un giunco, un po' angolosa, come la fanciulla cresciuta in fretta. La sua grande bellezza era la capigliatura bionda, densa, e così lunga, da arrivarle ai ginocchi, quando la scioglieva. Anche i suoi occhi erano bellissimi, chiari e puri, ma l'armonia delle fattezze delicate e perfette era un poco scompaginata dal taglio duro e diritto delle labbra, senza dolci sinuosità. Che non dovevano mai fiorire sorrisi su quella rossa bocca? Eppure, un accenno di sorriso vi fu quando la sorella le chiese: — Hai già visto Nicky?... Gli hai parlato?...

Si erano promessi

Alice fece un cenno d'assenso e arrossì, fin nel bianco degli occhi, sotto lo sguardo intenerito di Elisabetta. Quella debolezza femminea con gli anni, invece di diminuire, pareva in granduchessa. Alice arrossiva sempre più facilmente, era un bell'inconveniente questo. Non avrebbe dunque mai imparato la prima virtù di chi è destinato a un trono, cioè l'impassibilità, il dominio di sè?... Ma forse Alice, regina, non sarebbe divenuta mai, per sua fortuna. Comunque, appena sentiva nominare Nicky, diventava di fuoco, nel modo di arrossire tutta agli occhi dei maligni, degli invidiosi, di tutta quella gente piena umana che cerca più vigliacca che negli altri luoghi nelle corti!...

— Ed è sempre lo stesso verso di te?...

Alice ebbe quasi un moto d'impazienza.

— Ma certo, ci siamo promessi cinque anni fa, al tempo del tuo matrimonio.

— Oh, cose da ragazzi...

Effettivamente, cinque anni addietro, quando Elisabetta si era sposata, Alice, venuta in Russia ad accompagnare la sorella, si era presto scoperta una bambina introdotta all'improvviso in un regno di fate. Quei palazzi giganteschi, quei giardini incantati, quelle parate militari, quelle cerimonie religiose, in chiese meravigliose, scintillanti d'oro, quei cavalli veloci, quei cocchi imponenti colle livree gialle e rosse, il berretto di pelo, le corazziere d'argento sul petto, tutto era fantastico, leggendario, magico. Ma gli esseri umani le facevano paura. Non i servi, che le baciavano la mano, non quelle dame francesi di sete che le mettevano al collo crocette bordate o medaglioni adorni di pietre preziose e poi in fretta le tracciavano sulla fronte il segno della croce. Ma tutti quei granduchi, quei fratelli dello zar, tra cui Sergio, il marito di sua sorella, quei nipoti, quei cugini (la parentela imperiale era estremamente fitta) tutti altissimi di statura, con le spalle larghe e la cintura sottile, con gli occhi azzurri e il viso ironico, così eleganti, e splendidi, ma sgradevole così alti. Lei si sentiva come una bimbetta sperduta tra gli alberi animati di una foresta fatata... Poi, d'un tratto, era venuto accanto a lei Nicky. Lei lo credeva un ragazzetto, perchè portava ancora un vestito alla marinara, ma aveva già sedici anni. Era piccoletto, con un viso così dolce, degli occhi così azzurri, una voce così sommessa!... L'aveva presa per mano, l'aveva tutelata e liberata da ogni paura, perchè era più potente lui di tutti quei giganti, era lo zarevic Nicola, lui, il futuro zar! E le aveva detto, piano, che la voleva bene, che gli sarebbe piaciuto per tutta la vita.

— Non importa — disse Alice con un tono un po' risentito — non importa se allora eravamo ragazzi, per me non ci sarà altri che Nicky, al mondo, e per lui non ci sarà che Alice...

— Lui, certo... Ma non c'è solo lui... C'è lo zar, c'è la zarina...

Alice aveva vagamente cacciato il suo piacere alla zarina, ma non sapeva perchè.

— E poi ci sarà la questione religiosa... Se ti facessero abiurare?...

Quel che Dio vorrà

Alice trasalì e per un buon momento le due sorelle rimasero mute, come sopraffatte da un'angoscia improvvisa e crudele. La religione aveva per entrambe un'importanza enorme, vitale, ma non era soltanto un aiuto per loro, un conforto, un rifugio, era anche un tormento. Non per nulla erano figlie di quella granduchessa d'Assia che aveva tanto sofferto, durante la sua breve vita, di tormentosi dubbi e di misteriose crisi mistiche.

La granduchessa Elisabetta trasse un lungo sospiro.

— Sarà quel che Dio vorrà.

E fece anche lei, all'uso russo, un rapido segno di croce sulla fronte di Alice. Poi andò allo stipo, scelse una collana di piccole perle la allacciò dietro la nuca della sorellina.

— Stanno bene sul tuo vestito.

— E ora andiamo. Sente Sergio che viene a prenderci. Sii lieta, Nicky ti farà ballare.

Nicky la faceva ballare. I due innamorati, sotto gli occhi di tutta gente, non potevano dirsi nulla, ma bastava loro il casto contatto di quella contraddanza, per sentirsi immersi in uno stato di beatitudine. I loro chiari occhi si incontravano e parlavano un linguaggio che li inebriava. Avevano intorno tanta splendore; quando si è destinati a un trono lo splendore non si può evitare, solo il loro amore li poteva isolare, tenerli uniti in mezzo al mondo, immemori di tutto il resto. La loro vita non poteva essere tutta così?... Lo splendore sarebbe stato nella cornice, ma al centro del quadro, più nascosti che potevano allo sguardo avido delle moltitudini loro due sarebbero stati uniti per sempre e nulla li avrebbe divisi, mai. Quella donna era come una nuova promessa, un simbolo, un presagio: solo Nicky di doversi lasciare, tra una danza e l'altra, entrambi provavano un senso di freddo, d'isolamento pauroso, di dolore.

Intorno le dame si battevano sul petto i ventagli, come se segnassero la misura. Poi, dietro i ventagli che coprivano le loro bocche, sussurravano le loro osservazioni su quella che certuni cercavano designare come la futura fidanzata dello zarevic.

— Ma non è possibile... Intanto non è certo bella come sua sorella Elisabetta.

— Tutt'altro!... Elisabetta è vaporosa, irreale... Lei è goffa...

— Forse è per timidezza, ma non si può essere timide fino a quel punto.

— E poi è arcigna, ha un viso duro...

— Antipatica!...

Frecce avvelenate

Alice era sola, nel vano di una finestra, quando qualcuna di quelle parole piuttosto a calpizia. Restò sbigottita. Parlavano realmente di lei?... Quelle non eran parole, quelle eran frecce avvelenate lanciate da mani crudeli ed esperte. Di sicuri discriminate e come nuda con quelle frecce piantate nella carne viva. Perchè nessuno la difendeva?... Nicky era lontano, chiuso come per forza in un gruppo di ufficiali, Elisabetta al braccio del granduca Sergio (che cappia meraviglioso, diceva la gente) s'intratteneva con alcune dame e la zarina, così eretta, fiera, così risplendente, pareva lontana da lei mille miglia.

La zarina Maria... Era stata un tempo, la principessa Dagmar di Danimarca, sorella della principessa di Galles. Non era bella come la sorella, non aveva il suo viso di fiore, ma tanta maestà era nella sua piccola persona, da far tremare chiunque. Ella pareva fatta per regnare, il suo viso poteva sempre sorridere graziosamente a chi e come voleva, la sua personcina era una perfetta macchina fisica provata a tutte le fatiche di una vita regale, piena di cerimonie estenuanti, sfibranti, durate talvolta come il lavoro più duro. Il suo sguardo scuro e penetrante si era posato con sul figlio maggiore, sullo zarevic, il diletto Nicky. Ella lo amava, ma lo conosceva anche, a fondo. Ufficiali degli usseri era adesso, ma per lei sempre facile a penetrare come quando era un bimbo, debole e sottomesso come allora. Non aveva gran volontà di suo, Nicky. Adesso era evidentemente innamorato di Alice, si era innamorato di lei fin da quando era adolescente e l'aveva vista per la prima volta, in madre lo sapeva. Ma sapeva anche che il figlio non avrebbe mai osato andare contro la volontà dei genitori e avrebbe sempre rispettato le loro decisioni. Le unie d'amore, certo, occupavano un tutto il suo cuore, ma ciò non aveva grande importanza. Se lei non voleva... Guardò Alice con uno sguardo penetrante. Ma a lei non piaceva molto come zarina, ne avrebbe preferito qualche altra. L'avrebbe accettata per forza, se il destino glie la voleva imporre. L'osservò per qualche minuto; irrigidita, coi viso macchiato di rosso, tutta tesa, la fanciulla pareva trafitta da qualche pena segreta, incapace di reagire. La zarina comprese, lei conosceva le sue dame, le loro frecce dovevano essere penetrate nel profondo. Bene, se le portasse pure via, non era certo la madre di Nicky che poteva o voleva aiutarla a liberarsene.

E Alice se le portò via quelle frecce piantate nel cuore. Ma l'amore per Nicky era più forte di quel male. Ora, a casa, nel palazzo granducale di Darmstadt, pensava a lui che compiva il suo gran viaggio d'istruzione, in Estremo Oriente. Navigava, navigava, lontano da lei, come perduto in un mondo a lei ignoto, non la dimenticava, ella ne era sicura. Entrambi scrivevano nel loro diario, ogni sera; i loro pensieri d'amore, entrambi, la notte si alzavano a guardare le stelle e la luna, ascoltando nel silenzio divino palpitare il loro cuore di nostalgia, di desiderio, di voluttuosa malinconia.

Un giorno a Coburgo

Ora la vita di lei era cambiata. Suo padre era morto, regnava suo fratello Ernesto. Tutto era letizia alla Corte poichè Ernesto era fidanzato con la principessa Vittoria Melita di Sassonia Coburgo-Gotha, la bruna e gaia Ducky, la sorella di Missy, della radiosa Missy, le due cugine che ella s'incontrava alla corte della nonna Vittoria in Inghilterra. Eran così gaie, tutte e due, così cameranti, così diverse da lei, benchè anche loro, come principesse del sangue, dovessero subordinare la loro vita futura e il matrimonio alla ferrea legge della necessità dello Stato... Se lei avesse dovuto sposare uno che non fosse Nicky, come l'avrebbe sopportato?... Immaginava il lavoro segreto delle cancellerie, il misterioso sotterraneo carteggio che precede le unioni regali, le trattative, le discussioni, le richieste, le offerte, le controfferte, le rotture, le riprese, le firme, i sigilli, le ratifiche... Ma la principessa non rimangono zitelle.

— Per fortuna — diceva Missy, l'adorabile, la vivace, l'ardente, l'esuberante Missy, sposata a Ferdinando, futura regina di Romania — per fortuna che le principesse non rimangono zitelle!

Sì era a Coburgo, per il matrimonio di Ducky con Ernesto. C'era anche Elisabetta, sempre più bella e si stava aspettando Nicky.

— Adesso — dicevano tutte quelle principesse — Alice dovrebbe essere contenta visto che Nicky ha ottenuto quel che voleva e che manca solo il consenso di lei all'altare. Perchè non si decide?

Alice sedeva con aria smarrita, gli occhi fissi nel vuoto, rigida, come spaventata. L'amore... l'amore esigeva da lei questo sacrificio? Ella era protestante, doveva diventar ortodossa.

Le principesse le stavano intorno, Missy si era ingenocchiata davanti a lei e le sorrideva, raggiante, lei era la primavera personificata. Quella sala pareva un giardino con quelle giovani dan, ne vestite di chiaro, alla moda di quell'anno 1894, lunghe gonne dello strascico che guizzavan e frusciava come qualcosa di vivo, corpetti di tulli al vitino stretto stretto e maniche gonfie come palloni. Si era in primavera, tutto era gaio, profumato, scintillante. Missy e Ducky riempivano l'aria dei loro canti, dei loro cinguettii, dello svolazzio delle loro gonne, del balenio dei loro gioielli. Alice le guardava grave, quasi cupa. Perchè erano così diverse da lei? Nessuna delle due era mai stata malata d'amore come lei, nessuna aveva dello come lei, nel segreto del suo cuore: — O lui o nessuno... — Oh, era il cuore arriva con facilità alle decisioni dei parenti, esse assaporavano allegramente la giovinezza, e, con foga impetuosa e gaia, spremevano, minuto per minuto, la gioia profonda e miracolosa del vivere...

Al matrimonio di Ducky con Ernesto, Alice mise un abito nuovo che le stava bene. Ma Ella, radiosa e scintillante come una fata, le disse: — Come sei pallida... Dormi la notte?

No, non dormiva

— Alice — supplicò Ella — bisogna decidersi. Vedi come Nicky soffre.

Nicky era pallido come lei, con gli occhi cerchiati di ombra, l'aspetto ansioso, infelice... E questo Alice non la poteva sopportare.

Dopo una notte di tempesta, passata in ginocchio a pregare, ella disse a Ella:

— Sono decisa.

E sorrideva, col viso disfatto.

Nicky la portò a fare una passeggiata, in un carrozzino. Guidava lui stesso. Erano felici, ma un po' deboli come fanciulli convalescenti. Nel rivedersi avevano pianto a lungo abbracciati, aggrappandosi l'uno all'altro, come naufraghi che si ritrovano. Ma ora cominciano le felicità. Sassero in aperta campagna, sotto un albero fiorito. Era soli, come due innamorati qualunque. Intorno era la primavera raggiante, tutto il mondo in fiore. E lui, bocciandola, le sussurrò il nome che le davano da bimba, quando ella era tutta gaia:

— Bunny, mio piccolo sole!

Carola Prosperi

(Continua)

La Zarina Maria e il principe Nicola (poi Zar Nicola II), nel 1890

La Granduchessa Elisabetta Fedorovna

Mototrattori per trasporto di munizioni

In una nostra isola del Mediterraneo. Movimento di mototrattori per il trasporto delle munizioni su terreni particolarmente difficili. (Foto R.G. Luce - Nasi)

Quando passione, audacia e muscoli non bastano

Il pilota ha "qualche cosa„ che nessuno può insegnargli

Va lo immaginate un vecchio esperto lupo di mare, rotto a tutte le tempeste immaginiche, che venga colto dal mal di mare mentre sta attraversando in battello il lago di Como? Certo, è difficile immaginarselo, e parrebbe altrettanto difficile immaginare un ardito pilota d'aeroplano, magari un campione delle paurose acrobazie dei carosselli aerei, tormentato dal cosiddetto «mal d'aria» mentre compie un viaggio in aereo, comodamente seduto al posto di un passeggero. Pure, se il primo di questi due esempi citati è praticamente irrealizzabile, il secondo è, non diremo comune, ma certamente neanche troppo raro.

Conosci te stesso!

Il fatto ha del resto la sua spiegazione, fondata sopra constatazioni fisio-psicologiche: il pilota di un apparecchio che sta compiendo una acrobazia, od anche semplicemente che sta impegnandosi in una manovra di volo, virata, impennata, discesa, conosce la manovra che sta comandando, prevede quindi, inconsciamente istante per istante quale sarà l'assetto che sta per prendere l'apparecchio e conseguentemente il suo corpo. Una tale previsione influisce enormemente sopra la nervosa, cosciente ed inconscia, che si accompagna a qualsiasi variazione dell'orientamento del nostro corpo nello spazio. E poichè al passeggero questa possibilità di «prepararsi» a quanto sta per avvenire, manca, egli si trova improvvisamente ad avere assunto una posizione che non immaginava, si accorge magari di stravirando a sinistra mentre la sua impressione era quella di girar verso destra, e ciò può fortemente contribuire a dargli quel senso di disorientamento, di nausea che sono i primi sintomi del «mal d'aria».

L'esperienza ci insegna quanto lo stato di preparazione psicologica abbia importanza anche in certi fenomeni che sembrerebbero esclusivamente di natura fisica; e basta per questo pensare ad un banalissimo esempio: perchè, se ci facciamo da noi il solletico sull'addome, siamo ben lungi dal provare quella sensazione che ci procura il solletico fatto da un altro?

Quel ramo della psicologia che si occupa di aeronautica deve tener ben presenti tutti questi fenomeni di correlazione tra le funzioni psichiche e quelle fisiche: è soltanto da chi è dotato in giusta «dosatura» delle convenienti energie di corpo e di spirito che si può sperare di ottenere un ottimo volatore.

I candidati alla difficile carriera dell'aviatore subiscono un severo controllo preventivo mentale e fisico, eppure è ancora abbastanza alta la percentuale di quelli che giunti ad un certo punto del proprio allenamento devono riconoscere di non possedere le attitudini al volo, in quella spiccata misura che la carriera richiede. Perchè? La passione c'è, il fisico è robusto, la paura è sconosciuta, pure c'è qualche cosa che non va: è soltanto il medico specializzato che può rispondere ad un tal quesito, dopo aver passato l'uomo ai delle sue prove e dei suoi apparecchi.

Alle prese con il volo cieco

Negli ultimi anni poi, il volo strumentale, quello, cioè compiuto alla cieca, nel quale il pilota deve regolarsi esclusivamente sopra le indicazioni degli strumenti che ha davanti a sè sul cruscotto, è andato assumendo tale importanza che la sua pratica è diventata uno degli elementi indispensabili per un navigante. Pare semplice: ci si basa sugli apparecchi di misura, ci si fida di loro ed il pilotaggio diventa un susseguirsi quasi meccanico di movimenti, in obbedienza a quanto dagli apparecchi viene suggerito: ma è proprio ciò che è molto volte difficile da raggiungere: somma fiducia negli apparecchi ai quali si deve credere piuttosto che alle nostre sensazioni.

C'è nel nostro corpo un senso di senso che ci gioca in proposito i più brutti tiri: si tratta dei canaletti semicircolari che si trovano nell'orecchio interno, nei quali principalmente risiede il nostro senso di equilibrio; sottoposti a certi stimoli, essi ci possono dare delle inesatte sensazioni di movimento. Così, durante il volo cieco, quando l'aeroplano ha compiuto una virata e di conseguenza anche il corpo del pilota ha ruotato, si cessare o si diminuire di questa rotazione il cervello riceve una falsa impressione, per cui ritiene di star girando in un verso opposto a quello nel quale in realtà il movimento avviene; ne viene che il pilota, per arrestare questa rotazione apparente, è portato a ruotare in senso opposto e cioè a ritornare nella posizione di virata che gli pareva quella di volo rettilineo. Lo strumento dà l'indicazione giusta, un quale tirocinio è necessario per imparare a non dar peso alla propria natura, le cui possibilità di resistenza non si possono oltre certi limiti sfruttare. Ed è, oltre tutto, una macchina di funzionamento un tantino più complesso di quelle d'acciaio, le quali per lo meno non hanno un'anima che viene a complicare le cose...

G. Castelfranchi

ERRATA-CORRIGE

di RAMPERTI

* Ci siamo. Ecco un altro giovinotto che dà addosso ai «cacciatori di nuvole» dell'Ottocento. Ma li ha proprio conosciuti di persona, questo «Athos», da trattarli come dei perdigiorni, dei cantafavole, dei buoni a niente? Ad ogni modo vorrei osservare a questo ragazzo — chè tale è certamente — come «Athos», nome d'un moschettiere simboleggiante un romanticismo che fu proprio dell'Ottocento, e che oggi non dovrebbe essere più tollerato, sta male a un paladino novecentesco. E per giunta il nome francese; com'è francese l'espressione *chasseur de nuages*. Dunque trovare un'altra forma e un'altra immagine. E poi anche degli altri argomenti: giacchè, alla fin fine, questo seguitare a parlar male dei babbi e dei nonni finisce con l'essere, tra l'altro, di cattivo gusto. «Cacciatori di nuvole»? Può essere. Effettivamente quei nostri babbi erano un po' sognatori; e qualche volta guardavano troppo, troppo in su. Ma anche il tenere continuamente gli occhi a terra, sarebbe davvero tanto utile? Oh, non mi dite che sia la regola degli uomini moderni. E' soltanto quella degli straccivendoli.

* *Ho scoperto in un vecchio brook la «vera» documentazione della carriera di Carpentier: quella che i francesi non pubblicheranno mai, gelosi come sono del loro* George nationai. *Secondo le cronache di Parigi, dunque, il bel pugilatore non avrebbe sofferto che la casuale scivolata di quel Dempsey, con la quale «s'imbiancarono» (chi se lo ricorda, il titolo famoso?) niente meno che «le speranze d'Europa». Ma l'autentica carriera del divinizzato è un po' diversa. E da quegli annali risulta com'egli le abbia prese, e prese sode, da almeno una dozzina d'avversari, da Frank Clune a Ted Lewis, da Bulling Siki a Billy Papke; e come l'inabissante pugno dell'americano sia stato tutt'altro, per lui, che una casualità o una disgrazia. Nè la cosa avrebbe molta importanza, se non fosse un sintoma di cose i francesi trattano la storia: sia essa antica o recente, riguardi dei cazzottatori o dei generali, delle prime donne o dei Re. Vedete come scrivono, oggi ancora, di Napoleone: anche dopo i richiami all'ordine di Franco e di Maurras! Fra le sue sconfitte citano, tutt'al più, Waterloo; come per Carpentier citano Dempsey: senza quasi ricordarsi nè di Aitkirch nè di Lipsia, nè delle rotte navali nè delle batoste russe e spagnole. Il male è che, in Italia, c'è ancora chi studia ed questi testi falsificati, e crede ancora alla invincibilità francese, sia sui campi di battaglia che nelle arene sportive: dimenticando come la storia, in Francia, si stia disonorata sino al punto d'essere chiamata una donna pubblica. (La brillante definizione è contenuta nel Jardin d'Epicure: «L'histoire... cette fillette».

* Tardi, ma in tempo, visti sullo schermo i mariti di Toselli. Niente da eccepire, se volete, sull'aggiunto finale alla Giorgio Ohnet. Ma che dire di quella strana procedura di gentiluomini che, per giustificare un duello, non riescono a inventargli che un pretesto galante, di modo che il protagonista sia poi sospettato di adulterio? Una discussione politica, o di gioco, non sarebbe bastata? Fra i patrizi romani che insegnano il «gusto» a Cinecittà, non ce n'è dunque uno al corrente col codice cavalleresco?

* *No, Eccellenza: «amare Verdi e non Puccini; Nievo e non Fogazzaro», è forse possibile; ma non bisogna dirlo. Perchè si ha troppo l'aria, allora, di concedere qualche merito a Nievo ed a Verdi, solo per negarli del tutto (e chiudi parchè!) a Fogazzaro ed a Puccini.*

* Bragaglia difende il suo diritto di recitare 'O Neli, risultando 'O Neli d'origine irlandese. Non discuto. Ma non m'arrendo. Che vuol dire? Rispetteremo anche il sindaco La Guardia, perchè d'origine italiana? In «Ramazza», cioè nella prima pagina di *Novelle*, Ezio Maria Gray afferma che il proprio nome, per quanto inglese, non gli troverebbe grazie in Inghilterra.

* *A proposito dei registi che rifanno Shakespeare a modo loro. Dicono il sublime Monnet-Sully, recitando il Cid a modo suo: «C'est du moins mon opinion, si ce n'est pas celle de Corneille!».*

* «Balene ed altri equali»: leggevo ieri nella cronaca di un giornale amico. Facciamo conto sia sfuggita al proto...

Ramperti

Gli otto figli alle armi di una famiglia romana

Roma, mercoledì sera.

Una occasionale rappresentanza in grigio-verde vanta la famiglia D'Ambrosio; tutti i figli maschi, in numero di 8 sono sotto le armi. Essi sono: Vincenzo (carabiniere), Angelo (artigliere), Alfredo (C. N.) prigioniero, Alfonso (bersagliere), Giuliano (fante), Giacomo (granatiere), Luciano (fante), Domenico (fante).

La bella Hannelore

La giovane e valente attrice tedesca Hannelore Schroth in una scena di un nuovo film

SPORT

Le corse a Mirafiori

Domani quattordicesima giornata di corse al galoppo a Mirafiori. La maggior moneta della giornata è la corsa siepi per tre anni *Premio San Giusto* (discendente, L. 16.000, m. 3000) al quale sono rimasti iscritti Assisio, Ferrina, Pasanella e Nuvola. La carta indica *Assisio e Ferrina*.

Nel *Premio Montenero* (L. 8000, m. 1200) sono rimasti iscritti 10 cavalli: Cavaliere d'Italia, Pasquariello, Lamascillindi, Falò, Medusa, Nicolò d'Este, Masino, Siemba, Ondina, Pomella. Vediamo bene in corsa *Pasquariello e Falò*.

Nel *Premio Caluso* (lire 10.000, metri 1000) undici cavalli sono rimasti iscritti: Nilo Azzurro, Arnolfo, Favonio, Marchetto da Padova, Campo Imperatore, Ninfale, Drina, Laurina, Durazzo, Modica, Siemba. Preferiamo *Nilo Azzurro e Laurina*.

Nel *Premio Crissolo* (lire 10.000, m. 3600 ostacoli) dovrebbero correre Isola d'Este, Tobiolo, Turriaco, Oracmio. Indichiamo *Tobiolo e Isola d'Este*.

Ala, Tiberio, Favonio, Ghirla, Socio Verde, Simba, Sterina dovrebbero essere ai nastri nella corsa siepi *Premio Chenasco* (L. 10.000, m. 3500 siepi). *Preferiamo Ghirlo e Ala*.

Il *Premio Villabella* (lire 8000, m. 1000) dovrebbe essere corso dal tre rimasti iscritti Gladia, Buridano, Orveolo. Preferiamo *Gladia*.

Nel *Premio Candia* figurano ancora iscritti 10 cavalli: Antao, Gibuti, Gattamelata, Adriatico, Funaro, Scariotto, Tirana, Elettrotreno, Ninfala, Gattarello. Indichiamo *Gattamelata, Antao*.

Giro del Lido

Il Dopolavoro Lancia, dopo essere organizzato quest'anno due corse ciclo-campestri, l'ultima delle quali pienamente della Coppa Italia e la finale a Torino, sta elaborando una bella gara per dilettanti, che si svolgerà domenica prossima su un percorso pittoresco che si presta magnificamente alla lotta. Tratterà del tracciato Torino, Druento, Lanzo, Via, Valle del Lanzo, Rompellato, Rubiana, Avigliana, Torino, per un totale di 99 km.

Una bellissima gara, che l'anno scorso mise in luce il savonese Rebella il quale poche settimane dopo doveva vincere il campionato italiano. Un percorso che rivela il corridore completo.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Mercoledì 16 giugno

GENERALIAMO in questi programmi: «Dramma a vent'anni», commedia di Ulena Angiolella - Melodie e ritmi di Biovacchia.

PROGRAMMA A: Onde metri: 283,2 - 283,3 - 346,6 - 430,6 - 559,3; Ore: 7,10: Giornale radio, 8,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: Segnale orario - Giornale radio.

8,15-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.

11: Radio scolastica.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12: Orchestra diretta dal maestro Cornel Kramer.

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,10: Musica sinfonica.

13,25: Trasmissione per la Germania. Musiche italiane d'oggi eseguite dall'Orchestra da camera e dall'Orchestra diretta dal maestro Vito Petralia.

14: Giornale radio.

14,10: Musica varia (Pubblicità).

14,45-15: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,3 - 346,6 - 491,8 - 559,7: Dalle 7,15 alle 12 (vedi programma A).

13,10: Canzoni in voga, dirette dal maestro Zeme.

Dalle 14 alle 18 (vedi programma A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore: 19,30: Radio Bar - 17: G. Radio - 17,10: Saga della canzone (Pubblicità) - 18: Notizie a casa dalla casa vere dei feriti di guerra ricoverati in ospedali militari - 18,10: Per la buona italiana - 18,15: Radio - 18,30: Nota sugli avvenimenti - 19,40: La Gerusalemme, opera in un atto del maestro Lualdi - 21,30: Le nozze, di Bauer e, quale intermezzo, di V. Goethe - 22,30: Tutper e mauerbe - 22,45: G. Radio.

PROGRAMMA B: Ore: Dalle 18,30 alle 20,30 (vedi progr. A) - 20,40: «I due amici» commedia musicale di R. Gardino - 21,30: Musiche per trio - 22,10: Musiche brillanti - 22,45: G. Radio.

Giovedì 17 giugno

PROGRAMMI ESTERI

PROGRAMMA A: Onde metri: 283,2 - 283,3 - 346,6 - 430,6 - 559,3: Ore: 7,10: Giornale radio, 8,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: Segnale orario - Giornale radio.

8,15-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.

11: Radio scolastica.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12: Orchestra diretta dal maestro Cornel Kramer.

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,10: Musica sinfonica.

13,25: Trasmissione per la Germania. Musiche italiane d'oggi eseguite dall'Orchestra da camera e dall'Orchestra diretta dal maestro Vito Petralia.

14: Giornale radio.

14,10: Musica varia (Pubblicità).

14,45-15: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,3 - 346,6 - 491,8 - 559,7: Dalle 7,15 alle 12 (vedi programma A).

13,10: Canzoni in voga, dirette dal maestro Zeme.

Dalle 14 alle 18 (vedi programma A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore: 19,30: Radio Bar - 17: G. Radio - 17,10: Saga della canzone (Pubblicità) - 18: Notizie a casa dalla casa vere dei feriti di guerra ricoverati in ospedali militari - 18,10: Per la buona italiana - 18,15: Radio - 18,30: Nota sugli avvenimenti - 19,40: La Gerusalemme, opera in un atto del maestro Lualdi - 21,30: Le nozze, di Bauer e, quale intermezzo, di V. Goethe - 22,30: Tutper e mauerbe - 22,45: G. Radio.

PROGRAMMA B: Ore: Dalle 18,30 alle 20,30 (vedi progr. A) - 20,40: «I due amici» commedia musicale di R. Gardino - 21,30: Musiche per trio - 22,10: Musiche brillanti - 22,45: G. Radio.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

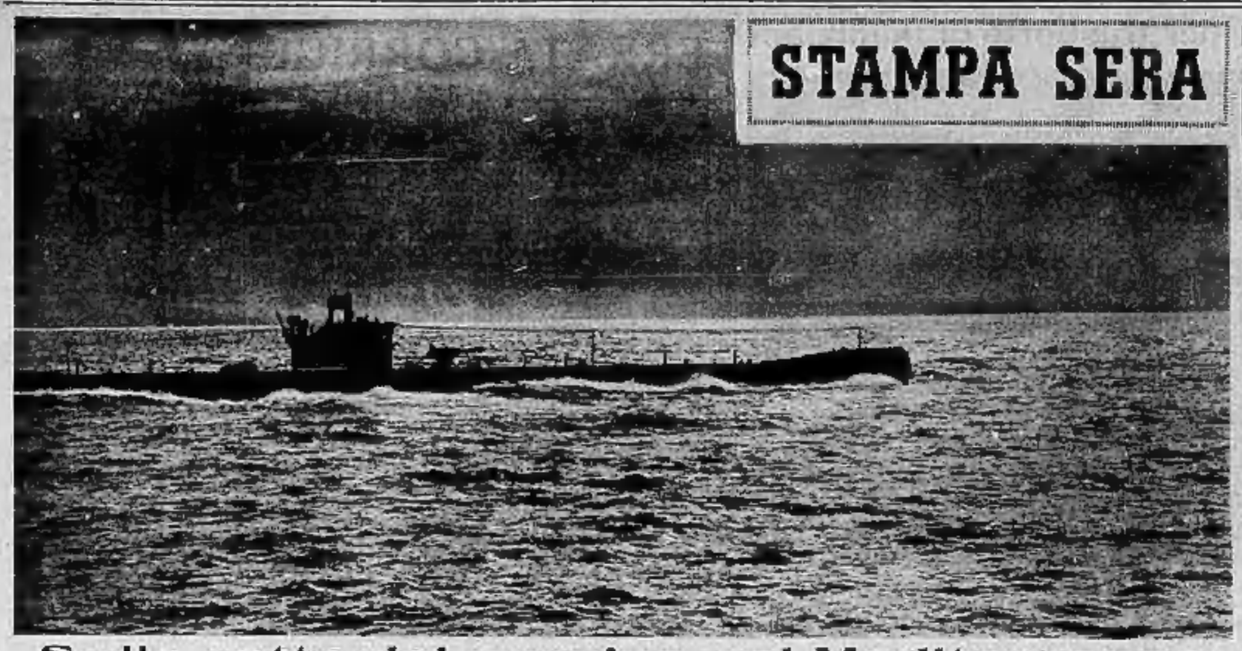
Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

STAMPA SERA



Sulle rotte del nemico nel Mediterraneo

I nostri sottomarini continuano la loro silenziosa azione di offesa contro le navi nemiche nel Mediterraneo. Eccone uno appostato in attesa della preda. (Foto Luce)

Volo notturno

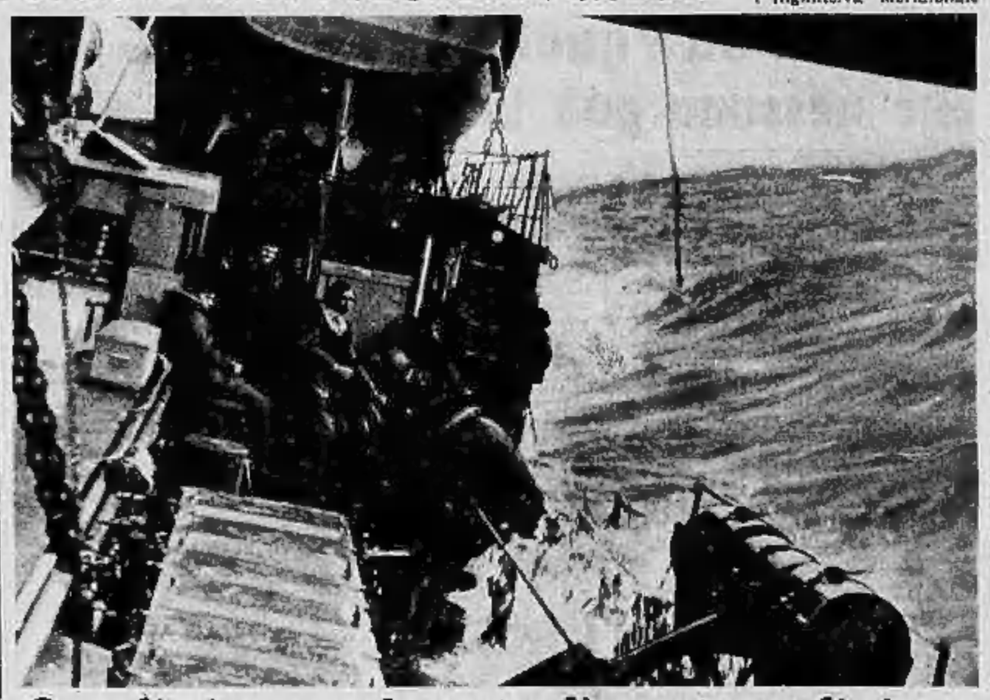
In una base aerea tedesca. Le ultime istruzioni ai piloti dei bombardieri prima della partenza per un'incursione sugli obiettivi dell'Inghilterra Meridionale

La tela scoperta a Savona è un Tiziano?

Ecco la famosa tela attribuita al Tiziano di cui sabato « Stampa Sera » ha dato notizia della scoperta. Il prezioso dipinto verrà inviato a Roma per un ampio esame

Inghilterra e Sovieti

La danza macabra continua. (Dal *Lüttige Blätter*)



Ore di riposo sul ponte d'una torpediniera

A bordo di una torpediniera tedesca in servizio di pattuglia nel Golfo di Biscaglia. Il personale che gode il turno di riposo sosta sul ponte della nave, che è sovente spazzato dalle lunghe ondate del mare un po' mosso

Due stelle della cinematografia tedesca

A sinistra: Una pensosa espressione di Margot Hielscher. A destra: La graziosa Anny Ondra sorpresa mentre abbraccia affettuosamente il proprio cavallino

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

AL MERCATO DI BELGRADO

Un esoso speculatore messo alla berlina

Il palco e il cartello infamante

Belgrado, mercoledì sera.

(*R. S.*). - Al centro del maggiore mercato ortofrutticolo di questa città alcuni operai hanno eretto, tre o quattro giorni addietro un palco alto due metri e largo altrettanto. Nessuno dei venditori e compratori che frequentano le tettoie sapeva di che si potesse trattare e neppure si riuscì ad indovinare perchè sul palco veniva solidamente incatenata una rustica panca.

La spiegazione la si è avuta ieri mattina. Era giornata di « mercato grosso », cioè di massima affluenza di pubblico; lunghe file di minutanti si disponevano in attesa che la campanella desse il segnale d'inizio per le contrattazioni. E, come è naturale, fiorivano i discorsi ed i commenti sugli approvvigionamenti che nemmeno in quel giorno si manifestavano troppo abbondanti, anzi sufficienti per accontentare tutta la clientela. Tra i commenti affioravano anche nomi di più d'un mercante, ritenuto più o meno direttamente responsabile di accaparramento e di vendere al mercato nero. Si parlava, ad esempio di tal Gabriele Vicic, che era stato sorpreso ad incettare una più che rilevante quantità di piselli e di patate.

In quel momento arrivava alla porta del mercato una camionetta della Polizia ed era proprio il Vicic che ne scendeva, inquadrato fra due agenti «di ammanettato. Fra il marmorio, non certo di augurale saluto della folla, il Vicic veniva condotto fino al palco, fatto salire e sedere sulla panca. Ai lati prendevano posto i poliziotti, mentre un usciere inchiodava al palco un cartello con su scritta la motivazione della sentenza «...per avere contravvenuto alle leggi annonarie, vendendo illecitamente...».

Subito dopo la compagnia dava avvio al mercato che si svolgeva normalmente.

Una singolare sciagura

Uccisa da uno spaventapasseri caduto da un albero

Rovigo, mercoledì sera.

Alcune ragazzole abitanti a Buzzo e erano poste sotto un ciliegio a raccogliere la frutta matura che, una di loro, con una lunga pertica, abbatteva, quando un grande spaventapasseri, posto con un grosso bastone sopra il ciliegio, precipitava improvvisamente. Disgraziatamente il bastone dello spaventapasseri, nella caduta batteva violentemente sulla tempia destra della quindicenne Vanda Cervati, producendole una profonda ferita. Trasportata al nostro ospedale, la povera giovane poco dopo cessava di vivere per commozione cerebrale.

IL DRAMMA NEL CIRCO DI PAVIA

L'uscita del leone fu causata dalla incauta apertura di una paratoia di sicurezza

La donna sbranata dalla belva è morta all'ospedale

Pavia, mercoledì sera.

Sul grave incidente occorso ieri sera al circo equestre Arbel, che da alcuni giorni ha piantato le sue tende sul piazzale della fiera a Pavia, si hanno oggi i più precisi particolari.

Il pubblico aveva occupato, come di consueto, tutti i posti a sedere ed attendeva l'inizio dello spettacolo quando nel tunnel attraverso il quale passano i leoni per avviarsi dall'esterno alla gabbia degli esercizi, si è fatto avanti il giovane « Sultan », un leone di tre anni. Il tunnel, però, aveva ancora un settore aperto e ciò per dar modo al pubblico di percorrere la corsia adiacente la pista; ed è da questo varco che la belva, anzichè avviarsi alla gabbia centrale, è uscita a contatto con il pubblico.

Un grande panico si è propagato tra la folla e specialmente tra coloro che erano presso la belva. « Sultan » diede un colpo di zanna ad una donna gettandola a terra unitamente al marito che le stava a fianco.

Il leone, tuttavia, non era inferocito e quasi per gioco fu sulla malcapitata facendola rotolare, mentre il marito della donna, afferrata una sedia, riusciva con qualche colpo ad allontanare la belva. Dopo di che il leone continuò la sua passeggiata intorno alla pista andando a fermarsi in un angolo ove il domatore intervenne riconducendolo nel serraglio.

Il pubblico, intanto, spaventato, comunicava il panico nel piazzale esterno e fu un fuggi fuggi generale. La donna, Maria Barbieri di Giuseppe, di 35 anni, moglie di tale Arturo Pagnini di Pavia, veniva subito soccorsa e trasportata al Policlinico dove però è deceduta all'alba di stamane in seguito alle gravi e profonde ferite riportate. L'uscita prematura del leone dal tunnel non avrà sistemato sembra sia stata provocata dall'incauta apertura della paratoia di sicurezza della gabbia esterna.

Si uccide precipitando da un balcone

Bergamo, mercoledì sera.

A Colzate il settantaduenne Pasquini Battista, malaticcio, si affacciava al balcone forse per respirare più liberamente, ma perdeva l'equilibrio e cadeva nel sottostante cortile causandosi ferite al capo e contusioni varie. Soccorso il pronto intervento medico, il povero vecchio decedeva poco dopo per commozione cerebrale e viscerale.

Vigilanza annonaria

Tre condanne a Novara per violazioni annonarie

Novara, mercol. sera.

E' stato processato per direttissima Carlo Angelo Mingozzi fu Carlo, di 60 anni, da Saccomago, per avere in Oleggio, nello scorso febbraio, nell'esercizio del suo commercio di pollivendolo, sottratto al consumo cinque conigli, un tacchino, due galline, trentacinque uova e alcuni chili di burro, che aveva acquistati, in violazione alle norme del razionamento, da persone rimaste sconosciute. Al dibattimento l'imputato ha tentato di giustificarsi, ma il Tribunale lo ha condannato alla pena di mesi uno di reclusione e cinquecento lire di multa.

Nella stessa udienza è stato giudicato l'agricoltore Natale Prelli fu Gaudenzio, imputato di avere omesso di conferire all'ammasso obbligatorio, nel comune di Biandrate, quintali due circa di risone di sua produzione, risone che aveva cercato di portare occultamente alla pilatura. Il Tribunale lo ha condannato a mesi sei di reclusione e duecento lire di multa.

Inoltre, a giorni trenta di reclusione e lire duecento di multa, venne condannato, sempre nella stessa udienza, l'agricoltore Giorgio Carisio di Pietro, da Vicolungo, imputato di avere omesso il conferimento all'ammasso obbligatorio di un quintale circa di risone di sua produzione.

Ventun chilogrammi di lardo in casa di un tabaccaio

Novara, mercoledì sera.

Il maresciallo di Castelletto Ticino ha sequestrato nell'abitato di Pombia a certo Agostino Zocchi, da Coarezza, titolare di una privativa e di un negozio di combustibili, 21 chilogrammi di lardo acquistati clandestinamente e detenuti al mercato nero. Il lardo è stato conferito all'ammasso.

Una contadina prepotente

Non consegna il latte e ingiuria i carabinieri

Bergamo, mercoledì sera.

A Brusaporto la contadina Vittori Maria Angela fu Giuseppe, di anni 39, invitata ad ottemperare all'ordinanza podestarile per la consegna del latte all'ammasso, vi si rifiutava ed involva contro il segretario comunale, la guardia comunale e gli stessi carabinieri, ingiuriandoli. La violenta donna venne arrestata sotto la imputazione di ingiuria a pubblici funzionari nell'esercizio delle loro mansioni.

Un furto di acciaio fa scoprire un vasto traffico di genere annonario

OTTO ARRESTI A MILANO

Milano, mercoledì sera.

I carabinieri di Crescenzago avevano ricevuto denuncia da uno stabilimento industriale della zona della frequente scomparsa di punte di acciaio per trapano per un valore ingente. Sviluppando le indagini, i carabinieri erano venuti alla scoperta di un resto annonario. Il vicebrigadiere Moliterno, in abiti simulati, cominciò a frequentare un esercizio di Porta Venezia. Qui seppe che si stavano collocando seimila punte di acciaio ed entrò in trattative. Ma intanto che la contrattazione avveniva, gli furono fatte da certo Cesare Ariano, di 74 anni, commerciante, e dall'amica di costui, Maddalena Parenti, di 28 anni, offerte per l'acquisto di quattro chili di tonnetto per il complessivo prezzo di lire settecento, che il Moliterno sborsò immediatamente.

Visto che l'individuo era così abbordabile, tanto l'Ariano che la Parenti azzardarono allora offrirgli una quantità molto più rilevante della stesso merce. Tutto fu convenuto e il giorno prefisso un tassì condusse in via Mauro Macchi, all'abitazione cioè del Moliterno, certo Walter Doria in Alfredo, di 36 anni, da Cavenago d'Adda, abitante in via Passarella 26, titolare della ditta Cidar in Galleria Cesa n. 2, e insieme a lui l'Ariano e la Parenti. Poco dopo su un furgoncino giunse anche un quintale e mezzo di tonnetto che il Molitorno pagò con venti fogli da mille. Però, mentre stava concludendo l'affare, sopraggiunse il maresciallo maggiore Cavallo, che con alcuni agenti intimò le mani in alto e arrestò gli individui.

Gli sviluppi successivi delle indagini hanno portato alla conoscenza che albergatori della nostra città e di paesi di cura e di soggiorno ed esercenti erano implicati negli affari. Perciò sono stati arrestati numerosi complici, fra cui l'avvocato Carmelo Forrucio Bugarà fu Papiro, Giordano Gallico fu Fortunato di 52 anni, commerciante, Egidio Cavezzani fu Alberto di 41 anni, albergatore, e certi Arnaldo Trambaiolo e Mario Sozzi, non meglio identificati. Tanto il Doria che l'Ariano e la Parenti sono stati denunciati per accaparramento e maggiorazione di prezzi di merce di blocco; gli altri per complicità.

La moglie che canta...

Come è stata scoperta una macellazione clandestina

Como, mere. sera.

Venuti a conoscenza che nella frazione Luzzana del comune di Molteno, nella casa del garzone macellaio Giuseppe Binda, di anni 25, si macellava clandestinamente, i carabinieri vi si recarono per le verifiche opportune. Essi rinvennero nella cantina una carcassa da cui pendeva una fune recente tracce di sangue ancora fresco; nei muri erano infissi ganci e rampini. In un ambiente attiguo al negozio gestito dalla madre del Binda, trovarono 34 chili di sapone fresco. Interrogata la moglie del Binda, tale Annunciata Riva, di anni 23, questa ha dichiarato che il marito, alcuni giorni prima, aveva nella cantina macellato un vitello del peso di 75 chili, riferendo inoltre che il sapone era stato confezionato dal marito coi grassi ricavati dalla macellazione della bestia. Il Binda è stato arrestato.

Gli stessi carabinieri hanno poi tratto in arresto il fornaio Luigi Achille di Federico, residente a Pescarenico, poichè in una perquisizione operata nel suo negozio hanno scoperto che egli deteneva illecitamente i seguenti generi di provenienza clandestina: chili 39 di riso, chili 12 di zucchero, chili 90 di grano, chili 47 di pannello di granoturco che serve per la alimentazione del bestiame. Le merci così sequestrate sono state messe a disposizione del Prefetto.

Losco traffico a Bari fra due commercianti stroncato dall'Autorità

Bari, mercoledì sera.

La squadra annonaria della R. Questura ha arrestato e denunciato alla competente autorità giudiziaria il commerciante Michele Pagliopico e il venditore ambulante Francesco Guarnieri, responsabili di compravendita di tessuti a prezzi maggiorati. Al Guarnieri il Pagliopico aveva venduto diversi tagli di stoffa a L. 500 il metro; ma una perquisizione operata nella sua abitazione portava al rinvenimento di notevoli quantità di generi razionati barattati con altra stoffa sottratta al normale consumo nonchè nel magazzino erano trovati 3 mila punti in più della merce esistente, il che prova chiaramente come il Pagliopico avesse messo a suo tempo la denuncia di notevoli quantitativi di tessuti in suo possesso.

A chi erano destinati nove chili di carne

Settimo Tavagnasco, mercoledì sera.

Ieri l'altro s'è data notizia della denuncia sporta dai carabinieri a carico del rag. Giovanni Votta, trovato in possesso di nove chilogrammi di carne. Ora, a quanto risulta, il rag. Votta ha fatto sapere che detta carne era in suo possesso non in quanto egli intendesse consumarla in famiglia o commerciarla, ma perchè egli, quale procuratore della Compagnia Anonima di Torino, deve provvedere al funzionamento di una mensa che raccoglie una quarantina di impiegati. Costoro, sfollati a Settimo Tavagnasco, dove la ditta ha trasferito parte degli uffici, si servono usualmente della loro mensa aziendale. Questa, a sua volta, preleva i generi di consumo dalla mensa aziendale della sede torinese, e ciò in quanto a Torino torna più facile l'approvvigionamento. Fu durante questo trasporto che il Votta è stato sorpreso, con le conseguenze anzi riferite.

Un panettiere denunciato a Vernante

Limone Piemonte, mercoledì sera.

Da un controllo eseguito dalla Squadra Annonaria presso la panetteria di Pietro Bodino, nel vicino comune di Vernante, è risultato che il panettiere stesso aveva un ammanco ingiustificato di quintali 29,50 di farina di grano e di quintali 8 di farina di granoturco. Detti quantitativi di farine costituivano il carico della panetteria e vennero sottratti al normale consumo. Il Pietro Bodino è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Esercenti disonesti proposti per il confino

Trento, mercoledì sera.

Il Prefetto ha denunciato alla Commissione provinciale per il confino e all'autorità giudiziaria numerosi esercenti e privati responsabili di infrazioni annonarie e maggiorazione di prezzi di generi razionali e contingentati.

Tre ladri condannati

CASALE. — Cesare Alessio, Achille Ferrando e Remo Ciglio, tutti da Montiglio, erano imputati di essersi impossessati in concorso fra loro di 6000 lire in denaro e di 5 chilogrammi di salumi, sottraendoli a Carolina Scriglia. Sono stati condannati ciascuno alla pena della reclusione di 10 mesi e di 900 lire di multa.

Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori della Serie VI

Roma, mercoledì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei numeri vincenti i premi assegnati ai B.T.N. scadenza 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE VI

Due premi da L. 100.000

250.028 1.592.786

Quattro premi da L. 50.000

3.120.654 1.461.708

433.274 316.927

Cinquanta premi da L. 10.000

1.656.835 165.093 1.985.419

1.278.016 1.642.342 1.040.577

31.278 1.554.800 1.513.374

1.372.742 1.700.270 822.674

823.051 868.415 532.664

926.210 374.157 373.585

1.939.145 1.928.368 410.518

1.886.993 1.121.094 892.509

1.047.114 939.313 1.275.182

801.503 1.568.027 444.695

972.767 1.703.897 775.671

1.248.330 1.034.546 873.190

572.000 1.482.359 611.682

128.231 280.862 1.955.605

884.261 1.297.538 1.184.670

1.039.646 1.744.835

212.670 1.524.132

Due puledri... condannati per pascolo abusivo

Arona, mercoledì sera.

Nei giorni scorsi, ad Invorio, due puledri incustoditi, allocchitati un cilliegio dei frutti maturi, allungarono e mutarono e sampo, riuscendo a guastarne. Senonchè, sorpresi durante la malefatta e dietro le rimostranze del padrone dell'albero, furono fatti ora condannare « per pascolo abusivo » alla penalità di lire cento a favore delle Pie Istituzioni Invoriesi. Va da sè che la curiosa sentenza ha suscitato molti commenti.

Ferroviere maciullato da un treno in manovra

Ferrara, mercoledì sera.

Il ferroviere Odilone Lamberti di 43 anni, mentre era intento alla manovra di un treno merci alla nostra stazione, inciampando nel binario, veniva investito dal convoglio e trascinato per una quarantina di metri, restando maciullato. Il disgraziato, or è un anno, aveva perduto un figliuolo annegato nelle acque della Darsena.

Un sistema comodo

ASTI. — Durante una perquisizione eseguita in casa di tale Vittoria Ghio, vennero rinvenuti, provento di furto: 5 pala di scarpe, 6 camicie di flanella, 2 maglie di lana, un pastrano e 8 cinghie di cuoio per pantaloni. Interrogata circa la provenienza della cose, la Ghio dichiarava di avere avuto il tutto in cambio di generi alimentari da sconosciuti e venne pertanto denunciata per ricettazione.

Opere di civiltà e d'assistenza nel Comune di Monginevro

Claviere, mercoledì sera.

L'occupazione dei territori francesi conquistati dall'esercito italiano nel 1940 ha rappresentato e rappresenta una azione ininterrotta di equità, di civiltà, di assistenza. Fra le altre zone, quella del Monginevro — attuata, con eccellenti risultati, al Commissario civile marchese dottor Saporiti — ha visto non soltanto la propria rinascita edilizia sulle rovine della guerra, ma tutta una serie di provvidenze per il risanamento, l'abbellimento, il pacifico progresso del comune alpino. Così, ora, proseguendosi la normalizzazione della nuova vita monginevrina, si è inaugurato l'ufficio postale italiano; intervennero l'Ecc. Prefetto Marsilli, capo ed animatore dell'Amministrazione Territori occupati della Commissione Italiana di Armistizio con la Francia, il generale comandante la Guardia alla frontiera in rappresentanza del generale comandante la Difesa di Torino, il comandante del settore, il direttore delle Poste e Telegrafi e altre autorità della nostra provincia, nonchè il professore Jourdan ispettore per l'insegnamento oltre confine.

Successivamente si svolse il saggio conclusivo della locale scuola elementare, con l'intervento totalitario della popolazione del luogo e rappresentanze della vicina Claviere. Tale saggio dimostrò negli allievi una preparazione di singolare portata, anche per quanto riguarda l'insegnamento e l'uso della lingua italiana. Una bimba monginevrina disse a perfezione il *Sabato del villaggio* di Leopardi, e con canti di montagna in lingua francese, al alternarono canzoni alpine italiane insegnate dalla maestra signorina Simona Sauvecanne all'impeccabile coro. L'Eccellenza il Prefetto procedette poi alla distribuzione dei premi ai migliori e alla consegna di pacchi di dolci ad ogni bambino.

Spettacolo per i reduci

CASALE. — La Compagnia d'arte varia del Dopolavoro Aziendale A. Pernigo, in aiuto l'ente nazionale reduci dall'Africa, ha dato in due recite diurne ed altre 3000 reduci dal fronte russo, al Teatro Municipale di Alessandria, su invito del Dopolavoro Provinciale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Ieri in Georgoli mancava ai suoi cari

Meri Angelo

d'anni 53

Lo piangono la moglie Maria Andrizzi, il figlio, la mamma, fratelli, sorelle, cognati e cognate.

Per espressa volontà del defunto non fiori, e la famiglia non prenderà il lutto.

Georgoli, 16 giugno 1943-XXI.

La salma verrà trasportata a Torino giovedì 17 arrivando al Cimitero alle ore 11. 3035

BORSE

TORINO, 16 giugno.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.3	90 03	91 03	Marelli	655 —	655 —
» 5 %	91 10	91 15	Fiat	1160	1160
Rend.3	80 30	80 30	Isotta	126 50	125 —
» 5 %	80 70	80 60	Savigl.	1805	1800
Rend.3	90 00	90 00	Ris.	553	548 —
» 5 %	91 10	91 —	Ilarel	1016	1015 —
Rend.5	95 70	95 20	Motor.	555	555 —
» 5 %	95 —	95 —	Viberti	553	550 —
97 1/2	95 —	95 —	Lanz.	1000	1000 —
» 4%	99 20	99 20	Ansal.	2000	2000 —
» 4%	91 05	91 05	Berg.	3150	3150
» 3 1/2	91 05	91 05	Viber.	1305	1310
» 3%	91 05	91 05	Odero.	375	375 —
» 5%	95 05	95 05	Piaggio	800	800 —
Ferr.	500	500	Lanza	320	320 —
Ferr.	500	500	Ansa	115 50	115 50
Ferr.	500	500	Rumi.	155 50	156 50
Ferr.	500	500	Montec.	3500	3500 —
Ferr.	500	500	Ansald.	2005	2012 —
Ferr.	500	500	Mont. e	1000	1000 —
Ferr.	500	500	Ceirano	1000	1000 —
Ferr.	500	500	Aer. I.	4000	4000 —
Ferr.	500	500	Aeron.	4000	4000 —
Ferr.	500	500	Unica	3500	3500 —
Ferr.	500	500	Stipel	3500	3500 —
Ferr.	500	500	Ital.	3500	3500 —
Ferr.	500	500	Ilcan.	1500	1